ABBONAMENTI

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il riscatto delle Meridionali sembra escluso.

Camera sonnolenta — Nessuna battaglia in vista — I prossimi lavori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21,45.

Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi per deliberare definitivamente sul riscatto delle Meridionali, sarà invece tenuto domani.

Nessuna notizia positiva neppur oggi; anzi i ministri, interrogati, hanno dichiarato formalmente che non potevano ancora dire nulla, perchè nulla era deciso. Però questa sera credo di poter annunciare con qualche fondamento che il riscatto non si farà, e che si prenderanno, se già non si sono presi, accordi colle Meridionali per assicurare ad esse il modo di vivere. Se tale sarà la deliberazione del Consiglio dei ministri, non se ne potranno dolere che i fautori ad ogni costo dell'esercizio di Stato, che lo vogliono esteso tutto in una volta a tutte le Reti. Ma o io m'inganno a partito, o questi tali non sono ora in maggioranza nè alla Camera nè fuori.

Avvertito bene ad ogni modo che il Ministero non rinuncerà al riscatto in modo definitivo e irremovibile, ma solo come un provvedimento da prendersi ora, sì che Parlamento e Governo abbiano agio di studiare più a fondo la questione e di deliberarne con calma.

Basta. Nei primi giorni della settimana prossima vedremo e sapremo quello che il Ministero veramente vuole, e fino a che punto la Camera si mostrerà disposta a seguirlo.

Se si dovesse giudicare dall'aspetto della Camera d'oggi, si dovrebbe ritenere che essa lo seguirà fino in capo al mondo.

Questa è, o almeno pare, una Camera che non vuole assolutamente nulla.

Oggi nella sala dei Passi Perduti un exministro la definì « una Camera insensibile », e un altro disse che nemmeno i più potenti senapismi varrebbero a scuoterla. Non solo i deputati assenti non sono venuti, ma molti di coloro che avevano fatto atto di presenza al primo giorno, hanno preso il treno e se ne sono andati. Sono venuto via da Montecitorio prima che la seduta avesse termine; ma già tutti dicevano che non si sarebbe potuto votare oggi il bilancio degli esteri a scrutinio segreto perchè la votazione sarebbe servita solo a dimostrare che la Camera non era in numero. E non lo sarà certo fino a martedì, perchè stasera, sabato, altri deputati se ne andranno, per tornare quando loro farà comodo.

Neppure la questione ferroviaria, da quel che sento, varrà a galvanizzare un po' questa Camera sonnolenta, ed io comincio a credere che battaglia vera e grossa non vi sarà neppure sui crediti per la marina. Mi pare di avervi già detto che la Giunta generale del bilancio se ne occuperà martedì o mercoledì.

Sono stato assicurato oggi stesso che il Rubini non ha in animo di dare grossa battaglia, e che non la daranno nemmeno i deputati di Destra, il Suardi, il Fani, il Salandra, che appartengono alla Giunta. Oserei quasi dire che l'Arlotta già a quest'ora ha pronta la sua relazione, perchè in Sotto-Giunta trattò la questione col ministro, e dovette persuadersi che quello ch'egli chiede è indispensabile. Se nella settimana prossima la Camera esaurirà la discussione del bilancio della marina, in quella successiva discuterà, quasi direi ad un tempo, il bilancio della guerra e l'altro dei crediti straordinari: questo è stabilito in modo irrevocabile. Tutti i ministri sono in ciò d'accordo; solo il Carcano insiste perchè in un ritaglio di tempo si discuta il disegno di legge per la sistemazione dei debiti vecchi, che debbono essere pagati il 1.o luglio alle Società ferroviarie. Desidera che la legge sia approvata prima della fine di maggio, anche per aver tutto già pronto per prepararne l'esecuzione.

Lunedì Finocchiaro-Aprile sarà a Napoli, per rappresentare il Governo all'inaugurazione del Congresso delle rappresentanze provinciali. Esso ha principalmente lo scopo di ottenere provvedimenti affinchè le spese delle provincie non gravino più sul solo tributo fondiario. Come discussione accademica quella di Napoli sarà certo attraentissima, ma come risultato sarà nulla.

Nè Fortis nè Carcano hanno la benchè minima intenzione di caricare il loro già pesantissimo fardello di nuove proposte, delle quali l'erario dovrebbe fare le spese, e credo che oggi stesso il ministro del tesoro, conferendo col collega guardasigilli, gli abbia raccomandato di non sbilanciarsi in promesse, che non potrebbero essere mantenute.

— S.

Quale sarebbe la cifra dell'eventuale riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri ha delegato al presidente del Consiglio ed ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro lo studio della questione del riscatto delle Meridionali; ma, secondo il *Giornale d'Italia*, pare che finora non si sia venuti ad alcuna decisione. Pare che la Commissione reale, che sotto la presidenza di Finali ha studiato la questione del riscatto, si sia limitata a fare l'esposizione delle somme e delle condizioni a cui lo Stato potrebbe adattarsi alla soluzione del riscatto e quelle per la continuazione dell'esercizio, e si assicura che per il riscatto la Commissione abbia fissato come cifra equa e conveniente per lo Stato la somma di 27 milioni annui da corrispondersi alla Società fino al termine della concessione. Aggiunge che questa relazione era passata in stamperia, ma poi, nel timore che potesse venire a cognizione del pubblico, la stampa venne sospesa. Attualmente il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e delle finanze, incaricati dal Consiglio, starebbero facendo lo studio dei dati forniti dalla Commissione e delle proposte fatte dall'Adriatica, che si sarebbe dichiarata perfettamente indifferente intorno alla soluzione da prendere.

Stamane, dalle ore 9 fino alle 12, la questione del riscatto fu trattata al Ministero dei lavori pubblici fra i ministri Carcano e Ferraris ed il comm. De Cupis. I risultati dell'adunanza verrebbero portati a cognizione del Consiglio dei ministri domani, giorno per il quale è stabilita la discussione dei risultati dell'odierna conferenza.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 13, sera.

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si dà lettura di una proposta di legge dell'on. Sonnino circa la concessione della cittadinanza italiana; di un'altra dell'on. Luigi Lucchini circa la nomina dei senatori; e di un'altra dell'on. Compans per modificazioni alla legge sul reclutamento del regio esercito.

Sulla nostra politica africana.

PRINETTI interroga il ministro degli affari esteri per sapere se, allo scopo di rassicurare lo spirito pubblico, sia in grado di affermare che conservano ancora la loro piena efficacia gli accordi intervenuti nel 1899 e nel 1902 con la Francia e con l'Inghilterra relativi alla costa africana nel Mediterraneo.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, lascia all'on. Prinetti, come ex-ministro degli esteri, di giudicare se, data l'indole speciale degli accordi ai quali egli allude, se ne possa dare pubblica notizia.

PRINETTI *(segni di attenzione)* premette che si atterrà esclusivamente a notizie che sono alla portata di tutti, risultando dagli atti parlamentari.

Ricorda infatti le risposte date nella Camera dai ministri degli affari esteri Visconti-Venosta e Prinetti nel 1899 e nel 1901-902, e non chiede comunicazioni di trattato o d'altro, ma soltanto se quelle dichiarazioni mantengono la loro efficacia.

FUSINATO, di fronte all'insistenza dell'onorevole Prinetti, si limita a rispondere alla sua interrogazione con una sola parola: « Sì! »

Prinetti vorrebbe replicare, ma il PRESIDENTE avverte che il regolamento non lo consente.

DE TILLA fa raccomandazioni in favore del personale delle Avvocature erariali.

MARSENGO-BASTIA, dietro domanda dell'on. CELLI, avverte che il Consiglio Superiore di sanità si radunerà tra breve.

Funziona la Direzione delle Belle Arti?

ROSADI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se esista e funzioni tuttora presso il suo Ministero la Direzione delle Belle Arti, essendo accaduto che dall'Autorità artistica di Firenze si denunciasse a quella Direzione il sospetto della scomparsa di tre opere originali di Donatello, e dalla Direzione non si rispondesse con alcun segno di vita o di sensibilità.

ROSSI L., sottosegretario per la pubblica istruzione, espone le disposizioni prese dal Ministero per impedire la scomparsa delle tre sculture del Donatello, disposizioni che provano che la Direzione delle Belle Arti funziona regolarmente.

ROSADI non può dichiararsi soddisfatto, non intende attribuire ai provvedimenti del Ministero la mancata alienazione di quelle sculture, e lamenta che non sempre esse potranno sfuggire a questa sorte per l'inerzia della Direzione di Belle Arti. *(Approvazioni)*

ROSSI L. dichiara che le sculture non possono essere esportate senza incorrere nelle sanzioni della legge.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio degli esteri.

Sui capitoli fanno raccomandazioni ed osservazioni POMPILJ; MEL, il quale vorrebbe che il delegato italiano presso la Commissione internazionale del Debito ottomano fosse nominato direttamente dal Governo; CAVAGNARI, che richiama l'attenzione del ministro sul personale consolare e sugli addetti commerciali.

TITTONI risponde a Mel che aderisce pienamente al suo desiderio. *(Approvazioni)*

DE NOVELLIS e SANTINI si augurano che il ministro riesca a condurre in porto le riforme tanto volte promesse nel personale diplomatico.

FRACASSI rileva gli inconvenienti della soverchia lentezza di carriera per gli addetti di legazione.

TITTONI farà tesoro delle raccomandazioni oggi rivoltegli, perchè riconosce giuste le osservazioni fatte per ciò che riguarda il personale diplomatico.

CAVAGNARI e FIAMBERTI vorrebbero che venisse svecchiato il personale consolare, e che non si affidassero Consolati se non a sudditi italiani.

DE MARINIS spiega perchè taluni Consolati per esigenze finanziarie debbano essere affidati a cittadini stranieri.

TITTONI ricorda all'on. Fiamberti, che ha lamentata l'insufficiente tutela degli emigranti in Isvizzera, che egli si è fatto iniziatore dell'istituzione di addetti all'emigrazione in Germania ed in Isvizzera, istituzione che ha dato ottimi risultati.

Fa osservare all'on. Rigola che quanto all'espulsione di cittadini italiani dalla Svizzera, un giornale radicale di Ginevra elogiò la condotta del console [illegible] in quell'occasione.

Premette che i nostri lavoratori all'estero devono essere efficacemente tutelati e protetti, ma non sono meritevoli di questa tutela e protezione coloro tra essi che si fanno fomentatori di disordini e che fecero, come a Lugano, vergognose dimostrazioni contro il Consolato italiano, e che, con atto indegno ed ignobile, vi abbatterono l'insegna che è emblema della patria loro. *(Vive approvazioni)*

RIGOLA non [illegible] parlare di costoro.

LUCIFERO richiama l'attenzione del ministro sulle nostre scuole all'estero, che, pur troppo, subirono una notevole riduzione.

CHIMIENTI vorrebbe che l'opera del Governo non si applicasse soltanto ad istituire scuole per le classi più disagiate, ma che si creassero altresì scuole speciali per i figli dei commercianti italiani, che sono numerosi nelle colonie dell'Oriente, e vorrebbe altresì che si chiedesse l'abolizione o la modificazione dell'iradè che proibisce ai turchi la frequentazione delle scuole europee, non intendendo noi per alcun modo fare una propaganda confessionale. Richiama poi la attenzione del ministro sulla necessità di una scuola politica coloniale, che risponda esattamente ai nuovi bisogni di coltura e di espansione coloniale della nazione.

TITTONI, ministro degli esteri, riconosce che la questione delle nostre scuole all'estero merita la cura del Governo. Non ha mancato di provvedere, e provvederà nei limiti del bilancio.

Il Bilancio dell'Eritrea.

Si passa quindi alla discussione del bilancio dell'Eritrea.

BISSOLATI ricorda che il Governo coloniale incoraggiò l'immigrazione di braccianti nella colonia, tanto che alcune Associazioni di lavoratori mandarono colà una Commissione per gli opportuni studi. Chiede che i risultati di questi studi, riassunti in una dotta relazione, redatta da un agronomo competentissimo, siano resi di pubblica ragione. Chiede inoltre al Governo in qual modo si proceda dall'Amministrazione coloniale per impedire che i terreni coltivabili demaniali vengano gradatamente usurpati dagli indigeni sottraendoli così alla colonizzazione.

DE MARINIS, relatore, si associa all'onorevole Bissolati nel chiedere che sia pubblicata la relazione. Accenna poi ai provvedimenti che potrebbero adottarsi per conciliare le consuetudini locali colle esigenze della colonizzazione, segnalando in proposito una interessante pubblicazione di un ufficiale del nostro esercito.

TITTONI, ministro degli esteri, assicura che farà pubblicare la relazione ed espone i provvedimenti che intende prendere per assicurare le terre alla colonizzazione senza urtare i sentimenti e gli interessi degli indigeni.

FRANCHETTI, crede che la quantità dei terreni demaniali coltivabili nell'Eritrea sia andata diminuendo per l'occupazione da parte della popolazione indigena. Esprime il dubbio che il Governo demaniale abbia troppo largheggiato nelle concessioni. Non vorrebbe che ciò potesse preparare pericoli per l'avvenire tanto più quando si consideri lo speciale ordinamento delle nostre truppe indigene.

Chiede infine al Governo che cosa ci sia di vero nella notizia di eventuali concessioni di monopoli, ciò che non potrebbe che disapprovare.

FORTIS, presidente del Consiglio, assicura che si tratta di una notizia assolutamente infondata. E' lieto di poter fare questa dichiarazione.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara che effettivamente la popolazione coloniale indigena va rapidamente crescendo, e ciò pel regime di ordine, di pace e di giustizia che essa trova colà all'ombra della bandiera italiana. Non crede che questo fatto possa mai rappresentare un pericolo nè prossimo nè remoto per noi. Anzi, dalla instaurazione del Governo civile la tranquillità più assoluta regna nella popolazione indigena. Assicura poi che non mancano le terre disponibili per la nostra colonizzazione, ma nota che è il caso di indirizzare colà non già enormi masse di emigranti, ma bensì famiglie di coloni che sappiano iniziare la trasformazione dell'agricoltura. Si propone all'uopo di disciplinare con norme precise la concessione delle terre, ma crede pure necessario procedere anzitutto alla determinazione delle terre disponibili, e a ciò appunto intende l'opera del Governo.

I capitoli del bilancio speciale dell'Eritrea sono quindi approvati.

Si passa quindi alle interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per gli interni, rispondendo all'interrogazione dell'on. Borsarelli, dichiara che già da qualche tempo si sono manifestate lesioni nei fabbricati di Cognolo Monferrato. I funzionari colà inviati hanno escluso che queste lesioni dipendano dalle escavazioni di cave di calcare. Ad ogni modo, in vista di recenti danni, il prefetto ha sospeso l'esercizio di cave. Il Ministero indagherà e provvederà. Intanto manderà sussidi ai danneggiati.

BORSARELLI ringrazia e segnala la gravità dei danni.

Il PRESIDENTE avverte che martedì comincerà la discussione del bilancio dell'istruzione.

La seduta termina alle ore 18,50.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 13, ore 19.

La seduta si apre presente nell'aula una decina di deputati, che viene aumentando durante la lettura del verbale.

Al banco del Governo, oltre ai sottosegretari, v'è il ministro Carcano, pronto per rispondere alle interrogazioni dell'on. Saporito sulla costituzione della Commissione reale pel riscatto; ma l'assenza dell'interrogante affretta, fra la soddisfazione generale, lo svolgimento delle interrogazioni.

Quando il presidente dà la parola all'onorevole Prinetti, la Camera si fa attentissima. L'oratore ad un certo punto, con tono energico, dice: « Chiedo al Governo una risposta soltanto, se cioè nessun fatto è intervenuto a mutare l'efficacia dell'accordo. Se tale risposta non poteste dare vuol dire che avete mutata la situazione. E allora di chi la colpa? » *(Rumori e commenti)*

Si sente ancora qualche osservazione in questo senso e quindi risponde il sottosegretario per gli esteri, on. *Fusinato*.

« Ebbene, alla domanda dell'on. Prinetti — egli dice — rispondo di sì! » *(Vivi commenti e mormorii)*

Prinetti: « Domando la parola. »

Presidente: « Non posso dargliela. »

Prinetti: « Io invoco la sua benevolenza. Parlerò due minuti soltanto. »

Presidente: « Ella sa quale deferenza ho per lei, ma debbo rispettare il regolamento. »

Prinetti: « La risposta del Governo non l'ho avuta che adesso. »

Presidente: « Ma lei avrà occasione di parlare lungamente durante la discussione degli articoli del bilancio! »

Il presidente della Camera, oggi non pare di buon umore. Dando la parola all'on. Rosadi, dice: « Speriamo almeno che lei stia nei limiti del regolamento! » *(Ilarità generale. Ride anche il sottosegretario on. Rossi, al quale anche allude l'on. Marcora)*

Siccome, viceversa, il Rosadi parla senza fretta, quando ha finito il presidente, scattando e infuriandosi, grida: « Protesto con tutta la mia forza contro questo modo di procedere. Io sono un ammiratore delle Belle Arti, ma voglio rispettati i diritti della Camera! »

La nervosità odierna del presidente della Camera e questa intempestiva sfuriata provocano l'ilarità generale.

Rosadi: « Mi dispiace che si sia riscaldato tanto! » *(Nuova e prolungata ilarità)*

Il presidente con una nervosa scampanellata dà la parola all'on. Cavagnari, che parla sul bilancio degli esteri. Ma l'onorevole Marcora se la prende anche con lui, e perchè divaga lo interrompe. Mentre l'oratore accenna all'importanza del porto di Genova, salta su il *presidente:* « Ma che cosa c'entra il porto di Genova? »

Cavagnari: « Signor presidente, non si spaventi, tornerò all'argomento! »

Ma l'oratore ricade nel suo difetto, e il *presidente* lo interrompe di nuovo: « Non posso permettere che continui così! »

Cavagnari: « Ed allora parlerò un'altra volta! »

Così dicendo si siede, mentre la Camera, un po' seccata di questo ostruzionismo rigorismo presidenziale, mormora non benevoli commenti.

Quindi *Tittoni* risponde ad un'accusa mossagli ieri dal relatore del bilancio degli esteri, on. De Marinis; e poi, come sempre, viene la volta dell'on. *Santini*, il quale parla, al solito, tra il buon umore della Camera, e soventi provocando allegre risate.

Quando l'on. Franchetti chiede al Governo cosa ci sia di vero nella notizia di eventuali concessioni di monopolii nella Colonia Eritrea, *Fortis* esclama: « Non è vero! E' inutile ciò che lei dice, perchè non è vero! »

Franchetti: « Che cosa? »

Fortis: « Quello che sta dicendo. »

Franchetti: « Ah! la ringrazio tanto, ma la risposta l'attendevo dal ministro degli esteri! »

Fortis: « Oh! non dubiti, la risponderà anche lui. »

Col discorso di Franchetti è esaurita la discussione dei capitoli, e si rimanda a martedì la votazione a scrutinio segreto.

La Commissione d'inchiesta sulla marina chiede una proroga.

Si presenterà una relazione parziale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

Stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla marina. Il *Giornale d'Italia* dice che, considerata la necessità di chiedere una proroga ai termini prefissi per la presentazione al Parlamento dei risultati generali dei suoi lavori, e avuto presente la presentazione del disegno per le spese straordinarie e per le nuove costruzioni di navi, la Commissione ha deliberato di incaricare l'on. Franchetti di redigere una relazione parziale da presentarsi intanto alla Camera ed al Senato sugli studi e sulle osservazioni fatte intorno alla questione attinente alla costruzione e agli armamenti relativi. Franchetti ha dichiarato che avrebbe compiuto il lavoro al più presto.

La *Tribuna* dice che la proroga che la Commissione della marina ha chiesto è di sei mesi.

Ciò che ne dice l'ex-on. Nofri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista con Quirino Nofri, che quantunque non più deputato, continua a fare parte per legge della Commissione di inchiesta sulla marina. Nofri ha smentito che la Commissione sia ancora lontana dalle sue conclusioni ed aggiunge che stamane si è incaricato un collega di fare le più ampie riserve circa la presentazione di un disegno di legge per costruzioni navali, mentre l'inchiesta procede e riguarda i mezzi, i modi e quanto si riferisce a tali costruzioni. Nofri ha presentato un ordine del giorno sul quale continuerà la discussione, quando si avrà sotto gli occhi il progetto.

Da tale constatazione ne è scaturita un'altra: sui lavori finora compiuti dalla Commissione che in buona parte sono a buon punto ed in qualche altra parte sono compiuti. Da circa sei mesi, per esempio, è compiuta l'inchiesta circa il servizio dei viveri e nel gennaio la rispettiva relazione è stata mandata al Ministero, separatamente ed anticipatamente, perchè quel contratto approvato era in procinto di scadere. L'asta, per circa sei milioni, fu bandita, ed il nuovo contratto, malgrado i resoconti della Commissione tra i prezzi fissati e quelli realmente praticati sui mercati, fu rinnovato sulla base dell'antico. Nofri a questo proposito, senza volere uscire dal riserbo, dice che tanto il sistema quanto il contratto in sè non era e non è favorevole allo Stato.

Circa le ispezioni agli Arsenali, Nofri ha detto, che le più importanti furono fatte riconoscendo il materiale raccolto essere sufficiente ed illuminare il ministro ed il Paese relativamente alle nuove costruzioni navali e fra una ventina di giorni la Commissione di inchiesta fornirà qualche utile constatazione per quanto riguarda il problema delle costruzioni e della loro efficienza per la difesa. La Commissione non si crede in dovere di entrare nell'esame del lato politico della questione sui nuovi crediti per le costruzioni navali, ma sul lato esclusivamente tecnico di amministrazione e di organizzazione la Commissione sarà subito in grado di rispondere, sia pure parzialmente, ma in modo chiaro. La Commissione tornerà ad adunarsi nei primi giorni della settimana entrante.

La Giunta del Bilancio e i servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

La Giunta generale del bilancio ha esaminato il disegno di legge pel riordinamento dei servizi esercitati dalla Società di navigazione « Puglia », ed ha nominato relatore l'on. Chimienti; ha raccomandato alla Sotto-Giunta degli esteri la richiesta di maggiori assegnazioni per quel bilancio, ed ha preso visione del disegno di legge per la modificazione di alcuni servizi della Società di Navigazione Generale Italiana. Ma su proposta dell'on. De Marinis l'esame ulteriore del progetto è stato rinviato ad altra adunanza per avere dal Ministero più precisi schiarimenti.

Arlotta ha interrogato il presidente della Giunta circa l'urgenza o meno di discussione del progetto per le maggiori spese per la marina da guerra e sui criteri su cui si dovrà riferire la discussione. Il presidente ha proposto che la Giunta si occupi della questione nella prossima riunione.

I nuovi crediti per l'esercito.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

L'*Esercito* crede di sapere che i nuovi crediti per l'esercito non sono ancora pronti su tutti i particolari, ma lo saranno a tempo per essere presentati al Consiglio dei ministri, e quindi alla Camera, prima della discussione del bilancio della guerra per l'esercizio 1905-906.

La futura Commissione internazionale per l'isola di Creta.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

La *Tribuna*, discorrendo della politica estera, osserva che per ciò che concerne l'isola di Creta, ciò che preme è di correggere i difetti del regime attuale in modo che meglio risponda ai diritti ed agli interessi dei cretesi ed alla benevolenza delle Potenze che hanno assicurato all'isola l'autonomia; ed a questo si potrà riuscire con la creazione di quell'ente internazionale a cui si riferisce l'allusione di Tittoni alle trattative in corso con le altre Potenze protettrici: Francia, Inghilterra e Russia. In quell'ente l'Italia avrà un rappresentante come per la costituenda Commissione di controllo finanziario per la Macedonia. La *Tribuna*, vista l'importanza della Commissione, si augura che il Governo italiano scelga una persona capace ed autorevole tale da poter rappresentare la politica italiana degnamente nella Commissione internazionale.

Nuove truppe internazionali a Creta.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Peggiorando sempre più la situazione a Candia ed essendo insufficiente il contingente militare europeo, le Potenze hanno deciso di mandare colà rinforzi di truppe. Si conferma che l'Italia manderà probabilmente un battaglione di fanteria e mezza batteria di artiglieria.

La Russia non medita avventure nell'Afganistan.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 19:

Il *Novoje Vremja* crede che Balfour ha fatto un buco nell'acqua dichiarando che l'Inghilterra considererebbe come un *casus belli* la costruzione da parte della Russia di una ferrovia nell'Afganistan, perchè il Governo russo non medita alcuna impresa di questo genere.

Il processo del tenente Modugno alle Assise di Perugia.

Continuano le deposizioni dei saccheggi e delle inumanità di Modugno.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Perugia, 13, ore 20,10.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 9,15.

I periti calligrafi presentano alcune domande di ingrandimenti fotografici. Il Presidente raccomanda molta economia e dà le disposizioni necessarie, sottoponendo alcuni quesiti d'ufficio agli stessi periti: cioè, se la Cenzina aveva due modi di scrivere, uno accurato e l'altro più sollecito; a quale delle due forme appartiene la lettera del 25 dicembre 1903, (quella contestata); se la scrittura di Cenzina abbia una struttura grafica facilmente o non imitabile, tenuto conto dei criteri di relatività tra l'imitatore e la cosa imitata; se vi sia o meno analogia grafica tra la scrittura di Vito Modugno e quella di Cenzina, e quali siano dette analogie.

Di Tullio, della Parte Civile, domanda dove ha studiato disegno il Modugno.

Questi risponde: « A Bitonto, alla Scuola tecnica e alla Scuola serale; A Bari, all'Istituto tecnico. »

Di Tullio: « Domando al Presidente che si chieda a detti Istituti se il Modugno non era il primo in disegno. »

Modugno, sorridendo: « Come, se ieri sera un teste negò che io fossi ingegnere. Meno male che ora si ricredono! »

E il *Presidente* dice che farà la domanda richiesta.

Modugno: « Sarebbe meglio fare la richiesta alla Scuola d'Applicazione, dove sono stato per cinque anni, e domandare quale analogia corre tra un disegnatore ottimo e un buon calligrafo, perchè generalmente un ottimo disegnatore è un cattivo calligrafo! »

Presidente: « Questo lo diranno i periti. »

Modugno: « Del resto, ho avuto premi al disegno in acquarello e in pastello. »

La *Difesa* vorrebbe tutti i certificati di tutti gli studi di Modugno.

Mazza, della Difesa, domanda ironicamente se si vuole anche la fede di battesimo.

La grave deposizione di un furiere.

Si chiama quindi il teste *Cantoni*.

Il *Cantoni* era furiere-maggiore in Cina, sotto Modugno. Fu intervistato da certo Longhi, e l'intervista che si pubblicò era conforme a quanto disse.

Depone che arrivati in Cina andarono a Tientsin. Non ricorda se il Modugno abbia detto a Napoli, ai soldati, che avrebbe usato come punizione, in Cina, lo staffile. Egli rimase a Tientsin sino all'11 ottobre 1900, ai dove partì per Pechino, passando per Paoting-fu. Alle spedizioni fatte dal 30 agosto all'11 ottobre egli non prese parte.

Per stabilire le date egli possiede un diario del reparto, firmato da Modugno. In esso sono stabilite le marce del reparto, sino al 27 gennaio 1901.

Modugno riconosce la firma e trova strano che il diario sia nelle mani del teste, perchè doveva essere presentato al Comando.

Il tenente *Modugno* dice che egli crede che il diario risponda a verità; ma essendo composto da mezzi fogli, cuciti assieme, non sa se sia proprio completo.

Il teste *Cantoni* dichiara che il diario non fu più alterato dopo la firma del tenente.

Le Parti si riservano di esaminarlo prima di unirlo all'incartamento del processo.

Uno strano bagno.
L'episodio del farmacista.

Il teste prosegue: Al ritorno da una marcia il Modugno ordinò che gli uomini, stanchi e infangati, facessero un bagno nel laghetto vicino, tutti vestiti; non so per qual ragione; i soldati neppure si spiegavano il motivo di quel bagno.

Modugno: « Così, come lo racconta il teste, non lo capisco neppur io! »

Ma sono presenti tutti i soldati accusatori che furono in Cina, e tutti si alzano dichiarando di aver fatto il bagno a quel modo.

Modugno, (beffardo): « Guarda, guarda! Nessuno lo ricordava prima! »

Il teste depone che aveva narrato ciò anche davanti al pretore di Pavia.

La deposizione sembra non sia nell'incartamento del processo.

Il *Cantoni* continua dicendo di essere stato presente al fatto del farmacista. Egli aveva avuto ordine di tener fuori i soldati. Il tenente entrò solo col Baronio. Fece afferrare il farmacista, e lo seppellì nel carbone, gli fece gettare del carbone in viso perchè dicesse dove era il denaro. Il cinese taceva. Fu preso allora suo fratello, che temendo la stessa sorte, confessò. Il teste aggiunge di aver visto quando estrassero il farmacista, gonfio e febbricitante; non era affatto legato, come ieri aveva dichiarato il soldato Baronio. Il teste continua: « I denari li prese il tenente, mettendoli nelle sue casse; credo che altri soldati non abbiano visto. Il Baronio in molte case, a forza di calciate di moschetto, si faceva dare denari per il tenente; gli altri ufficiali non vedevano ciò perchè il Modugno cercava per noi un accampamento sempre isolato. »

Le razzie del tenente.

« Durante la marcia, poi, il tenente si scostava col suo attendente Bozzetti dalla colonna. Una volta costui mi raccontò che il Modugno aveva spaccato ad un cinese la testa con un colpo di sciabola, non so perchè. Quando si allontanava così, il tenente lo faceva certo per depredare, perchè tornava sempre con qualche cosa.

Il teste a Paoting-fu seppe che Modugno aveva legato in una casa dei cinesi e delle colonne, ma non sa il motivo. I soldati non parlavano, perchè avevano tutti una gran paura del tenente.

« Questi per motivi da nulla percoteva soldati e cinesi. A Paoting-fu il Modugno portava di notte i suoi soldati a depredare. »

Presidente: « Ma mentre il Modugno faceva queste azioni, non poteva esser visto da altri ufficiali? »

Teste: « Poteva esser visto benissimo, ma il Modugno è di una furberia rara, e sapeva farla bene! Di solito si serviva in queste scorrerie di certi Anarratone, Bozzetti e Baronio. »

Presidente: « Ma i cinesi tolleravano le angherie senza ribellarsi? »

Teste: « Sì, perchè il cinese è vigliacco, e non si ribella mai. Io credo possibili tutti gli atti attribuiti al Modugno, sapendolo ferocissimo. Una volta tirò una sciabolata al sergente Bernabò, e non lo colpì per miracolo. »

Modugno (scattando): « Ha visto lei? »

Teste: « No, ma mi fu raccontato. I soldati puniti erano tutti lavoratori; un soldato, per aver sparato dei colpi di fucile in un boschetto, destando allarme nelle truppe, fu frustato come un somaro. »

Il teste soggiunge però che egli coi suoi occhi non ha visto altro che il fatto del farmacista; per ciò che riguarda le azioni attribuite all'accusato, ricorda però che lo vedeva sovente portare all'accampamento oggetti di valore.

E prosegue: « Quel sergente Bernabò, che poco mancò rimanesse colpito dalla sciabolata, fece un rapporto, ma poi lo stracciò per timore di non avere la promozione. A Pasciù, in una scuderia, vi era una famiglia con due ragazze. Il Modugno, col caporale Anarratone, presero una ragazza e la portarono in una camera. Si udirono le grida della poveretta, che poi uscì raggiungendo le altre donne. La ragazza potrà aver avuto dai 14 ai 15 anni. Il tenente deve averne certamente abusato; le altre donne, anzi, piangevano. Da Paoting-fu a Pechino, uccise, con tre o quattro colpi di rivoltella Mauser, un mulo che non voleva farsi attaccare. »

Come Modugno trattava i fornitori.

« A Pechino io tenevo la contabilità, e ricordo che il tenente faceva dei grandi ribassi ai fornitori e anche li bastonava. Sulle spese che faceva il Modugno non vi era alcun controllo e, tutti, del resto, sapevano dei grandi ribassi a cui ho accennato. Io credo che le differenze andassero a suo beneficio, ma non ne sono sicuro. Una volta il tenente Modugno legò un fornitore di legname ad una pianta e lo percosse.

« Al pranzo della Legazione vi erano alcuni capitani e dei tenenti. Dopo il pranzo entrarono nella sala del banchetto parecchie donne pubbliche; non potrei affermare, perchè, nè a che scopo. »

Il teste conferma poi il saccheggio dei Monti di Pietà di Paoting-fu, e narra che tutti gli ufficiali presero quanto più vollero. Le truppe ebbero ben poco. Egli vide tutti gli ufficiali asportare roba. Il teste afferma inoltre che il Modugno vendette molti oggetti a Pechino, ma non crede che abbia potuto guadagnare molto.

Il *Cantoni* ripete una terza volta che i Monti di pietà dovevano essere preda di guerra, ma che tutti gli ufficiali presero per loro conto quanto vi era di meglio.

Il teste depone che fu lui a tracciare la pianta del quartiere italiano.

Modugno (piano): « Che sfacciato! »

E l'accusato batte le palme delle mani con gesto disperato.

Teste: « Io feci tutti i disegni. Il tenente Modugno non ha fatto nulla! »

A domanda del presidente, il *Cantoni* risponde che possedeva tutto l'occorrente per disegnare, e non essere vero che difettassero gli strumenti.

Si vorrebbero muovere alcune contestazioni al teste, ma la Difesa, per mezzo dell'avv. *Mazza*, osserva: « Contro il Modugno pende un processo militare, che può portare la fucilazione; ora, per provare la capacità a delinquere del tenente Modugno, si portano testi i quali devono raccontare fatti più o meno veri, che costituiscono reati maggiori di quello di cui deve rispondere l'accusato, o lo lasciano nella impossibilità di difendersi! Ciò come semplice osservazione; noi non ci opponiamo a nulla, perchè non abbiamo paura di nulla. »

La Parte Civile ribatte le parole della Difesa; questa risponde, ed allora il presidente, per troncare la discussione, muove alcune contestazioni a proposito di quanto ebbe a narrare al pubblicista Longhi sulle violenze recate dal Modugno ad una ragazza cinese.

Il *teste* conferma la versione dell'episodio data al giornalista che lo intervistò, e aggiunge che comprese perchè dopo quel colloquio lo punissero per piccole mancanze.

Avv. Della Porta: « Quali erano queste piccole mancanze? »

Teste: « Ma.... un soldato aveva perduta una lettera, ed io gli ho dato giustamente uno schiaffo. »

La Difesa in coro grida: « Benissimo! E questo è accaduto in Italia! A verbale! »

Il *Cantoni* narra ancora che a Napoli il Modugno lo punì con quindici giorni di prigione di rigore e trenta di prigione semplice per aver risposto male.

A questo punto il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Un compagno di Bozzetti.

Si riapre la seduta alle ore 15,15. Il presidente comunica quali siano i brani di lettere di cui si faranno eseguire gli ingrandimenti, secondo la richiesta fatta stamane dai periti calligrafi.

Si chiama quindi *Braga Giuseppe*, concittadino del soldato Bozzetti. Il teste narra che quando questi ritornò dalla Cina, telegrafò da Napoli chiedendo denaro per poter giungere in patria.

Presidente: « Come! Non doveva essere rimpatriato sino a casa? Almeno così prescrivono i regolamenti militari! »

Il *teste* non sa dare spiegazioni. Dice che il Bozzetti, quando lesse sui giornali che il Modugno aveva ucciso la moglie, raccontò che in Cina ebbe un tenente che glie ne aveva fatte passare di cotte e di crude.

In seguito il teste mostrò un giornale, che parlava dell'uxoricidio, al Bozzetti, che disse: « Era colui quel mio tenente. » Allora raccontò diversi fatti, e fra gli altri disse che il tenente un giorno si era servito di lui per salire su di un muro e penetrare in casa di un cinese per derubarlo, e che una volta, ve-

lendo approfittare di una giovinetta cinese ed opponendosi il padre, il tenente gli diede una sciabolata spaccandogli la testa, abusando poi della ragazza in una camera attigua. Il teste dice: « Il Bozzetti queste cose non le raccontò solo a me, ma anche ad altri. Tutto il paese lo sapeva. »

SI CHIAMA L'ATTENDENTE BOZZETTI.

Il teste aggiunge che Bozzetti gli narrò delle sevizie che Modugno faceva ai soldati, legandoli agli alberi e percotendoli.

Si chiama *Bozzetti Giacomo*, ex-attendente di Modugno in Cina. Egli racconta i fatti ai quali egli fu costretto ad assistere, seguendo nelle scorrerie notturne il tenente. Narra che nella marcia di Paoting-fu, mentre la colonna procedeva, il tenente gli disse: « Bozzetti, vieni con me! » « Andammo in un villaggetto e ci dirigemmo in una casa signorile. Bussammo, ma non vollero aprirci. Il tenente mi disse: « Per la Madonna, qui bisogna entrare per forza. »

« Allora si pensò di scavalcare un muro, ma i cinesi tirarono delle frecce. Io volevo scappare, ma il tenente mi obbligò ad andare avanti ed entrare. Entrati che fummo, i cinesi vennero percossi, mentre il tenente con moneta in mano faceva loro comprendere che voleva i denari. Essi rispondevano che non ne avevano.

« Poi vidi una vecchia e la condussi dal tenente, che a furia di legnate l'obbligò a dire dove stavano i denari. Erano tutte monete d'argento e furono prese dal tenente.

CONTINUANO LE RUBERIE ED I SACCHEGGI.

« Nello stesso giorno visitammo un'altra casa, ma non vi trovammo nè persone nè denaro. Poi s'arrivò con la colonna ad un altro paesetto.

« Col tenente andammo a bussare ad una casa. Eranvi dei cani che abbaiarono. Il tenente mi disse: « Perchè hai paura? Non hai la baionetta? » Così io con la baionetta infilzai tre o quattro cani.

« Entrati nella casa, il tenente trovò i cinesi, cui chiese il denaro. Questi si rifiutarono di darli; il tenente mi ordinò di punzecchiarli con la baionetta. Siccome io non avevo il coraggio, il tenente cominciò a pungerli lui, fino a quando i cinesi consegnarono gli oggetti di valore. »

Racconta altri fatti ecc.

Avv. Mazza: « Il teste conosce padre Geroni? Lo incontrò spesso? »

— Sì.

— Non si confessò mai tutti questi misfatti che commetteva?

— Io non mi confessavo. (*Ilarità*)

ALTRE ACCUSE DI VIOLENZA.

Racconta in seguito che una volta, andando per requisire quadrupedi in una casa, il tenente trovò una ragazza e la fece sua. « Dopo essersene servito, ci disse: « Se la volete prendetevela voi. » Mentre il tenente era colla ragazza in camera, il padre fu tenuto legato ad un albero. »

Dice che egli, come altri soldati, ebbe a ricevere dal tenente moltissime frustate. « Così mi trattava — dice — quando non faceva quello che voleva lui.

« A Pechino, poi, una volta mi legò ad un albero perchè ero uscito con altri compagni per andare a bere del vino in un'osteria italiana. Assieme con me furono legati altri soldati che erano venuti meco. »

Dice che il tenente usava tenere valori nelle camiciuole.

Presidente: « Questi fatti avvenivano di giorno o di notte? »

Teste: « Sempre di giorno. »

Modugno: « Si metta a verbale. »

Teste: « Però ho sentito dagli altri soldati che egli commetteva simili fatti anche di notte. »

Dice che raccontò questi fatti ai suoi compaesani quando ritornò dalla Cina.

Avv. Mazza: « Raccontò al parroco del suo paese? »

— No, non ho con lui dimestichezza. Lo avvicinai quando mi sposai. Vedo a Mazza, ma non mi confesso. (*Ilarità*)

Ha luogo una breve sospensione dell'udienza.

UN ALTRO REDUCE DELLA CINA.

Segue *Alberghetti Antonio*, un altro reduce dalla Cina. Non prese parte alla marcia di Paoting-fu, essendo rimasto a Tientsin. Egli non sa che il tenente frustasse i soldati nè gli altri compagni glie lo raccontarono. Il tenente solo lo rimproverava aspramente. « A me diceva spesso del lav..... » (*Ilarità*)

Solo dopo che ritornarono a Pechino i compagni che avevano partecipato alla marcia gli raccontarono che il tenente era andato nelle case dei cinesi a rubare e che aveva abusato delle donne.

Durante i lavori della Legazione una volta, perchè non aveva sorvegliato il lavoro degli indigeni, ebbe frustate. Non lo legò mai all'albero. Vide però i suoi compagni legati agli alberi. Vide anche uscire dall'interno dei locali della caserma dei mandarini che andavano da lui ad acquistare degli oggetti. Non sa però che cosa combinassero.

Non vide il tenente a Pechino andare nelle case a scopo di furto. Sapeva che molte ragazze andavano nel quartiere.

Il teste è licenziato. D'accordo fra le Parti si rinuncia a sentire il teste Veroni Dante.

UN TENENTE DEL CORPO SANITARIO.

Si chiama il teste *Mucioli Antonio*, da Perugia. Fu in Cina quale tenente farmacista; conobbe Modugno e dice che ne fu trattato con cordiale affabilità. Non sa cosa sia avvenuto nella marcia a Paoting-fu, non avendovi preso parte, essendo rimasto nell'ospedaletto di Tientsin. Non sentì dire che il Modugno staffilasse i soldati, commettendo ruberie. Lo apprese soltanto dai giornali; anzi, gli ufficiali che stavano in Cina, quando lessero tutte quelle cose nei giornali, ne restarono meravigliati. Il teste credette che qualche cosa potesse esser vera, ma che in altre cose vi fossero esagerazioni dovute forse a qualche interesse. Pensò anche che il Modugno poteva essere coi soldati rude e manesco, considerata l'urgenza dei lavori della Legazione e il fatto che i soldati erano poco disciplinati, essendo andati in Cina volontari. Riguardo alle rapine attribuite a Modugno, pensò che pernottando in case cinesi qualcuno avesse preso oggetti per amore dell'arte. Non diede ascolto alle voci di fanciulle violate. Partecipò al banchetto della Legazione, verso la fine del quale intervennero donne per suonare e cantare. Sa che il padre Geroni non volle intervenire.

Il teste ebbe occasione di dormire nell'alloggio del Modugno, accoltovi affabilmente. Sa che i Monti di Pietà furono dichiarati preda di guerra pel Governo. Sa che il Modugno giocava con fortuna, ma non sa precisare quanto abbia potuto vincere. Fu presente quando giunse al Modugno l'annunzio della nascita della bambina. Egli la festeggiò invitando ad una bicchierata tutti gli ufficiali, ed era commosso.

Il teste riferisce d'aver saputo dal tenente Rosa, di artiglieria, che fu compagno di scuola del Modugno, che una volta, essendo avvenuta una lite fra diversi allievi delle due Armi di artiglieria e genio, Modugno si intromise per evitare questioni.

Si richiamano, a richiesta della Difesa, i testi *Casadei* e *Mirelli*. Richiesti, rispondono esser vero che i soldati in occasione della nascita della bambina del Modugno gli offrirono un mazzo di fiori.

A richiesta della P. C. si richiama il padre *Geroni* per dare spiegazioni sulle monete cinesi, sui mercati e sulle gesta di Modugno.

Il padre *Geroni* dice che gli altri ufficiali le ignoravano.

Avv. Mazza: « Si richiami il teste Cantoni per chiarire il particolare detto stamane, cioè che il Modugno per averlo visto abbracciare un soldato lo punì. »

Cantoni conferma. Dice che fu quando partendo aveva abbracciato un soldato.

Modugno: « Solo per questo? Non uscì fuori delle righe? »

Teste: « No: non uscii dalle righe! »

Si dettano a verbale alcune circostanze, quindi tutti i soldati di Cina sono licenziati provvisoriamente. Si dà lettura della lettera del Ministero della marina, dove sono descritte le cartucce Manser e le materie esplodenti, della dotazione che ebbero gli ufficiali della spedizione. L'udienza è tolta alle 10,10.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

L'errore di Togo.

Parigi, 13, ore 13.

Il corrispondente a Pietroburgo del *Journal* ha avuto un colloquio interessante con un ufficiale di marina francese, che colà si trova. Quest'ufficiale parlò particolarmente delle ragioni che possono avere indotto l'ammiraglio Togo a non assalire Roiestvensky prima che questi unisse le proprie forze a quelle di Nebogatoff.

« Riconosce che su questo punto vi hanno avvisi diversi; ad ogni modo Togo avrebbe avuto un vantaggio certo ad assalire Roiestvensky, non sì tosto questi gli fu segnalato. Per ciò fare doveva prendere seco le più potenti e rapide delle sue corazzate e dei suoi incrociatori-corazzati; per esempio, dieci navi, e lasciare sulle coste giapponesi tutte le unità di secondo ordine, corazzate o no.

« Così operando, Togo aveva su Roiestvensky la triplice superiorità, del materiale, del numero dei combattenti e della forza morale. Il peggio che fosse potuto capitargli si era che il combattimento rimanesse indeciso; ma in questo caso anche le unità russe sarebbero state troppo danneggiate dopo la lotta per tentare di giungere a Vladivostock.

« Certe di dovere ancora sostenere una battaglia colla seconda squadra nemica, che era lungi dall'essere trascurabile, si sarebbero viste obbligate a rifugiarsi ad Hong-Kong, a Saigon o a Singapore, e quindi di disarmare, non potendo riparare le avarie coi loro propri mezzi.

« Al contrario, i bastimenti giapponesi potevano effettuare la loro ritirata verso il Giappone, erano sicuri di trovare il mare libero dinanzi a loro e di ravvicinarsi ai loro rinforzi.

« Conservando sempre l'ipotesi di un combattimento indeciso, le navi russe sarebbero rimaste capaci di operare la loro congiunzione colla terza squadra e di procedere con essa verso un nuovo e decisivo combattimento?

« I giapponesi avevano quindi il tempo necessario, forse due o tre settimane, per ripararsi affrettatamente e rimettersi in grado di lottare. Attualmente i giapponesi persero ogni vantaggio. Roiestvensky ha tutte le sue navi sotto il suo comando, e queste navi sono rifornite di quanto loro occorre.

« Se il combattimento atteso non ha avuto luogo, gli è che Togo doveva avere una ragione imperiosa. Si disse che le sue navi fossero in assai peggiore stato di quanto generalmente si creda. E' anche possibile che egli temesse di non incontrare la flotta russa e che questa approfittasse della sua assenza dallo stretto di Formosa o da quello di Corea per filare a Vladivostock, quasi senza combattimento. »

L'annunzio ufficiale della riunione delle due flotte.

Londra, 13, ore 6.

Il corrispondente del *Daily News* a Parigi dice che un telegramma cifrato giunto nel pomeriggio al Ministero degli esteri annunzia che Roiestvensky ha operato il congiungimento con Nebogatoff.

L'attesa della battaglia navale.

Roiestvensky diretto a Nicolajeff?

Londra, 13, ore 7.

Il *Daily Chronicle* ha da Hong-Kong, 12: « Si attende qui una battaglia navale. Si prepara il materiale di ambulanza.

« Il giorno 9 lo *steamer Hinsang* ha segnalato due incrociatori, dipinti in bianco, al largo dell'isola Taitchao, al nord di Formosa. Lo *steamer Themis* è stato fermato il giorno 7 da un incrociatore giapponese dopo aver lasciato Modji da 13 ore. A Modji nota grande vigilanza e molta attività. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che i russi organizzano la spedizione di grandi quantità di approvigionamenti di viveri da Odessa a Nicolajeff, ciò che fa supporre che Roiestvensky si recherà in questo porto.

Dove si trova la flotta russa.

Londra, 13, ore 16,50.

Si ha da Hong Kong, 13, che diciassette navi da guerra sono state viste il 10, a 12 miglia, in vista dei Tre Re.

Un altro telegramma da Hong Kong, con la stessa data, dice che parecchi trasporti furono visti nella baia Hon-Kai, a 65 miglia al nord di Camran.

Si ha da San Francisco, 13, che 2500 casse di chiodi, a destinazione del Giappone, furono scoperte a bordo di una nave inglese, alla quale fu dato ordine di sbarcarle.

La squadra del Mar Nero non si recherà in Estremo Oriente.

Pietroburgo, 13, ore 14,35.

Si smentisce la voce di costruzione di nuove navi del tipo *Vaillant*, come pure la voce della partenza della squadra del Mar Nero per l'Estremo Oriente.

Questa squadra manca persino del numero sufficiente di ufficiali.

Vladivostock è provvista abbondantemente di viveri e munizioni ed è fortificata solidamente.

Perchè il Giappone sollevò l'incidente di Camran.

Pietroburgo, 13, ore 17.

Il *Novoje Vremja* dice che l'incidente di Camran fu sollevato dal Giappone per rinforzare la sua alleanza coll'Inghilterra, facendosi campione delle idee inglesi circa la neutralità per avere un pretesto, in avvenire, per soddisfare le sue viste sulla Indocina.

Gli ultimi combattimenti di Linievitch.

Parigi, 12, ore 8.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Quantunque i combattimenti di cui parla Linievitch nel suo ultimo telegramma risalgano a parecchi giorni, non riesce senza interesse dire due parole di quei combattimenti, di cui ho potuto avere un particolareggiato racconto.

« Il combattimento del 5 maggio a Ci-Miao-Tse fu assai poco grave, ed ebbe luogo dalle 10 del mattino alle 5 pomeridiane, con un bel tempo; ma il combattimento del 6 maggio fu accanito.

« Due brigate, una russa l'altra giapponese, la prima con sei mitragliatrici, erano in presenza. Il combattimento cominciò alle 5 antimeridiane con una viva fucilata. La sera i giapponesi, decimati, dovettero battere in ritirata. Erano le 9 pomeridiane. Verso mezzanotte, con un chiaro di luna, i giapponesi tentarono di aggirare la posizione russa, ma, scoperti, mutarono bruscamente tattica, ed avendo ricevuto rinforzi, procedettero per ben cinque volte, con un'energia selvaggia, ad attaccare di fronte.

« Gettavano nelle trincee granate ed anche dinamite, facendo parecchie vittime. Il movimento di attacco fu sul punto di riuscire, ma i russi fecero uno sforzo disperato e ruppero l'attacco giapponese.

« Il 7 maggio il terzo distaccamento russo, assalito a Barangouliasky da una colonna giapponese, resistette coraggiosamente, ma perdette molti uomini e quasi tutti i suoi ufficiali. Infine il giorno stesso i giapponesi tentarono una esplorazione su Ciaoue, ove i russi avevano ricevuto rinforzi, e respinsero il nemico, infliggendogli perdite rilevanti. »

Uno "steamer„ inglese arrestato dai giapponesi

Londra, 13, ore 7.

Il *Daily Mail* ha da Manilla: « L'incrociatore ausiliario giapponese *Hitachi-Maru*, avente a bordo un equipaggio completo e quattro cannoni in avanti, ha arrestato lo *steamer* inglese *Dorice*, mercoledì, al largo delle Pescadores. Si segnala la presenza di numerose navi da guerra nell'arcipelago.

Un trasporto giapponese che urta in una mina.

Ce-Fu, 13.

Il trasporto giapponese *Shclutsi-Maru* da 1500 tonnellate, carico di provvigioni per Niutiang, avendo urtato in una mina presso le isole Miao Tao, ebbe la poppa asportata da una esplosione. Il trasporto fece segnali ad una nave mercantile, che gli rifiutò i soccorsi che reclamava quando si accorse che era di nazionalità giapponese. Il capitano della nave mercantile che venne ad annunziare il fatto a Ce-fu dice che era impossibile al trasporto giapponese di resistere alla tempesta che infierì tutta la notte. Crede che il trasporto giapponese sia affondato. E' probabilmente a causa di questa tempesta che il servizio fra il Giappone e Niutiang è sospeso attualmente.

Un vapore inglese affondato da una mina dinanzi a Port Arthur.

Tokio, 13.

Lo *steamer* inglese *Sobraleusi*, diretto a Kobé, ha urtato una mina ieri, al largo di Port Arthur, ed è affondato. Tutti gli europei furono salvati, ma una parte dell'equipaggio e parecchi indigeni sono annegati.

La legge marziale fu proclamata a Formosa.

Le prove della colpevolezza di Bougouin.

Parigi, 13, ore 10.

Il *Journal* ha da Tokio: « Delle prove decisive sarebbero state trovate a carico di Bougouin, che sarebbe accusato di avere procurato in modo regolare delle informazioni militari ai funzionari russi di Sciangai per mezzo di numerosi intermediari.

Due giapponesi sono incolpati in questo affare, Makes, antico professore alla Scuola navale, congedato, e Youwasaki, antico ufficiale macchinista della marina, congedato. Entrambi sono in carcere.

Bougouin per sua difesa dice che, se ha dato delle informazioni a Sciangai, era unicamente come corrispondente di giornali.

L'*Action* crede sapere che il Governo francese si occupa attivamente dell'arresto del capitano Bougouin.

I disordini di Shitomir.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 5,10.

Telegrafano da Shitomir, in data di ieri: La notizia dei disordini propagatasi nei dintorni ha provocato avantieri dei conflitti fra contadini ed ebrei. A Tchoudnow dieci ebrei sono stati uccisi; a Singouraki sei ebrei vennero uccisi e dodici feriti. All'ospedale sono stati portati feriti da diverse parti del distretto.

Essendo però stato proclamato lo stato di assedio, ora l'agitazione si è calmata. Le famiglie ebree che erano fuggite ritornano in città. Si dichiara che la truppa non ha sparato contro gli ebrei. I morti e feriti furono colpiti soprattutto da sassate e bastonate. Vi sono pochissime donne tra i feriti e nessun saccheggio è stato fatto. Solo qualche bottega ha avuto le vetrine spezzate. Si dice che, causa dei disordini, sia stato un malinteso prodotto da false voci sparse. Delle ferti pattuglie circolano.

Il Congresso dei marescialli della nobiltà è terminato ieri. Le sue deliberazioni sono tenute segrete.

Pietroburgo, 13, ore 16.

Le vittime di Shitomir erano completamente sfigurate ed irriconoscibili. 57 feriti sono all'ospedale, alcuni in pericolo di vita. Nel quartiere povero di Shitomir tutte le case degli israeliti vennero saccheggiate.

Le agitazioni della Russia.

Pietroburgo, 13, ore 18,5.

Il Municipio ha ordinato alla Corporazione dei medici di organizzare ambulanze in previsione dell'effusione di sangue il 1.o maggio (stile russo).

L'agitazione operaia persiste in tutto l'Impero. A Kopili, gli operai fucilarono un pope, che pigliava le arie di Gapony, e che gli operai sospettavano fosse affigliato alla Polizia.

I contadini del distretto di Sergatch, provincia di Nijni Nowgorod, impediscono ai proprietari di coltivare le terre. Hanno incendiato parecchi dominii. Furono inviate truppe.

I socialisti russi contro i liberali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 8,20: Il Comitato centrale del partito operaio socialista pubblica un proclama nel quale muove rimprovero al partito liberale ed esorta i cittadini a convincersi che nulla si può ottenere se essi non si aiutano da loro.

Il pope Gapony continua ad agitarsi.

Londra, 13, ore 5,25.

Il *Daily Express* ha da Ginevra: « Il pope Gapony è partito ieri per Zurigo, onde conferire cogli agenti rivoluzionari venuti da Varsavia e da Pietroburgo. Egli organizza una grande dimostrazione religiosa che avrà luogo in tutta la Russia settentrionale per chieder la fine della guerra e il miglioramento delle condizioni delle classi operaie. »

Un tentativo per sopprimere lo Tsarevitch?

Parigi, 13, ore 16,25.

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio da Pietroburgo che riferisce un misterioso tentativo che si sarebbe fatto nel palazzo di Tsarkoiselo per sopprimere lo Tsarevitch. Una nutrice doveva, simulando uno sbaglio, immergere lo Tsarevitch in un bagno di acqua bollente. L'Imperatrice, fortunatamente, avvertita in tempo, potè scongiurare l'orribile delitto e salvare l'erede del trono. Tutto il personale di servizio del palazzo sarebbe stato licenziato.

Nessun altro giornale riferisce questa voce che il corrispondente del *Petit Journal* dice correre nell'alta società di Pietroburgo.

Tumulti socialisti al Consiglio comunale di Empoli.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 17,10: Oggi a Empoli si riunì il Consiglio comunale per la prima volta dopo le elezioni e la sconfitta dei socialisti. I consiglieri della minoranza socialista fecero tumulto per impedire al commissario regio di leggere la sua relazione. Anche il pubblico tumultuò ed ingiuriò il commissario, che fece sgombrare la sala. I consiglieri socialisti si allontanarono per protesta contro la chiusura delle porte. Fu arrestato il socialista Bonci, che disse *compagnato* al commissario. Quindi la maggioranza monarchica eleggeva il sindaco e la Giunta, votando un plauso all'ex-sindaco, nonchè un telegramma di devozione al Re.

Re Alfonso a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10: Una Nota ufficiosa annunzia che il Re di Spagna arriverà il 5 giugno e si tratterrà fino al giorno 10.

Un'agitazione dei ferrovieri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17,5: Gli operai ferrovieri nel loro Congresso hanno deciso di organizzare un'agitazione in tutta la Francia per la questione delle pensioni operaie e per la giornata di otto ore.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'arresto di un testimonio all'udienza.

Altre accuse dell'ultima ora di turpitudini contro il conte Bonmartini.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 13 maggio.

L'udienza si apre alle ore 9,25.

Appena entrata la Corte, il *presidente* annuncia che ha fatto citare per speciali suoi scrupoli qualche testimonio, e che per primo sentirà l'infermiere *Monis*.

Questo viene subito nell'emiciclo. E' vestito dimessamente.

— Conoscevate Bonmartini?

— Sì, io curai a Roma quando era ammalato. Ebbe 31 giorni di malattia. Mi trattava confidenzialmente, tanto che andai persino alla Fenice con lui.

— Venivano donne a trovare il conte?

— Sì.

— E chi erano?

— Ma io non le ho viste.

— E allora perchè m'avete telegrafato che volevate deporre su circostanze importanti?

— Ma mi si legga la mia deposizione scritta.

— Ma, parlate, via!

— Allora dirò che di notte io uscivo col conte e si andava in case allegre, a teatri. Mi fece proposta di andare con lui a Berlino e a Parigi come segretario. Diceva che la contessa gli era molto antipatica, e che a lei preferiva le donne allegre.

Il teste ride.

— Non c'è da ridere affatto!

— Scusi, non riderò più. Io ho capito che il conte mi voleva segretario per ragioni turpi.

— Vi fece delle proposte?

— A me mai, ma ai miei compagni sì.

— Va bene, parlate pure.

Il teste è diventato rosso e si confonde.

— Avete le idee confuse?

— Sissignore, mi confondo per l'ambiente.

— Eh capisco! Perchè non avete mai detto questo in istruttoria?

— Non lo credetti opportuno.

— Dovevate dirlo.

— Non lo volli dire: ecco tutto. Ora dirò di Tullio.

— Chi è questo Tullio?

— L'avv. Tullio Murri.

— Vi siete espresso in modo che sembrate un suo grande amico.

— Non lo conosco. Scusi, non ho educazione e mi sono espresso con poco riguardo.

— Ebbene, che avete da dire intorno a Tullio Murri?

— Che il conte non lo poteva vedere perchè era socialista.

— Ma in istruttoria non avete parlato delle scorribande notturne.

— Sì, parlai anche di una certa contessa. Il conte aveva detto d'aver avuto con essa relazioni e di essere diventato poi ammalato.

— In istruttoria non avete fatto nemmeno il più lontano accenno alle turpi proposte del conte!

— Io dico ora la verità. Del resto, l'infermiere Rocci deve saperne molto, perchè fu lui che mi parlò di certe proposte.

— Ma se in istruttoria avete detto che Rocci ne sapeva meno di voi.

— Quello che dico è la verità.

— No, voi non mi tranquillizzate..... voi non dite la verità.

— Lei faccia quello che crede, ma io non muto una parola di quello che ho detto.

— E come vi disse Bonmartini offendendovi il segretariato?

— Che non avrei avuto altro da fare che accompagnarlo.

— E voi non avete accettato?

— No, avevo figli e moglie; dovevo restare a Roma.

Nasi. — Ma ce siete ora in Sardegna!

Teste. — Ero in permesso da mio padre.

Nasi. — Come va che avete telegrafato che volevate deporre?

Teste. — Perchè volevo portare dei lumi sulla causa.

Nasi. — Non eravate stato rinunciato dalla Parte civile e dalla Difesa?

Teste. — Sì.

Nasi. — E come l'avete saputo?

Teste. — Dal conciliatore del mio paese.

Presidente. — Mantenete quello che avete detto?

Teste. — Sissignore, perchè è la verità.

Presidente. — Allora, maresciallo, mi conduca costui in camera di sicurezza.

Il maresciallo agguanta il testimonio, che non si scompone, e lo trascina via.

L'energia del presidente riscuote le approvazioni unanimi del pubblico.

Un testimonio dell'ultima ora.

Pincelli Benedetto è un testimonio chiamato dal potere discrezionale del presidente. E' un giovane elettricista modenese. Narra:

— La sera del 1.o maggio ero col tenente Conversi. Dopo aver accompagnato costui a casa, mi fermai per spandere acqua nel canto tra il porticato di via Manzoni e di via Galliera. In quel mentre passarono due individui: uno aveva il pizzo grigio brizzolato, l'altro solo i baffi; vestivano di nero. Quello coi baffi, un po' eccitato, diceva all'altro: « Tu hai obbligato la Tisa Borghi a dire così; se ora la incriminassero, tu avrai delle noie; io me ne laverò le mani. » Io rimasi sorpreso di questo discorso e, indugiando, seguii i due sconosciuti, che avevano svoltato in via Galliera, e vidi che entrarono in stazione, e più non riapparirono. Forse partirono col treno delle 23,30.

— E voi, spandendo acqua, seguitavate quei signori coll'occhio e..... cogli orecchi!

— Essi camminavano piano piano. Feci d'altronde questo racconto, l'indomani, ad un amico, il quale mi consigliò d'andar a dichiarare queste cose al giudice istruttore. Io stetti quattro o cinque giorni senza andarci; poi, sempre per esortazione dell'amico, mi decisi d'andare dal segretario del procuratore del re, il quale mi consigliò di scrivere una lettera a lei, presidente. Ciò che ho fatto.

— Come avete potuto vedere i capelli brizzolati ed i baffi neri, se era notte?

— Quei due signori mi sono passati di fronte, perchè dovettero scendere in direzione di via Galliera, che fa angolo retto con via Manzoni. Ed io, orinando, ero in quell'angolo.

Nasi. — E perchè seguì quei due?

Teste. — Così per curiosità.

Nasi. — Vorrei mi spiegasse questa curiosità.

Teste. — M'aveva fatto molta impressione quel discorso.

Callegari. — Ma io non capisco come abbia potuto vedere i baffi brizzolati.

Teste. — C'era un fanale in quel punto.

Callegari. — Ammiriamo la vista del teste..... e la sua dichiarazione.

Si leggono le informazioni del teste. In esse la Questura di Bologna dice che il Pincelli è un giovanotto disoccupato e che, sebbene poco conosciuto a Bologna, si crede che debba vivere di espedienti.

Il testimonio Pincelli, a sentire queste frasi, protesta dicendo che egli è conosciuto da un ex-prefetto di Modena, della cui protezione si onora, e che è conoscente del deputato della sua città (Modena), dove non ha che amici e nella migliore società.

Siccome il presidente abbozza un sorrisetto, l'avv. *Gottardi* esclama che d'altronde il teste non è stato chiamato dalla Difesa, ma dal potere discrezionale del presidente.

L'avv. *Nasi* dice che egli è sempre incredulo sulla curiosità che ha punto il giovinetto elettricista, che ha voluto seguire quei due sconosciuti; ma il *teste* ripete che egli fece ciò proprio soltanto per curiosità.

Ferri. — La curiosità, d'altronde, non è soltanto femmina.

Siccome il *teste* dice che doveva di questi giorni partire per il Perù, e che ritardò la partenza perchè fu invitato a deporre, l'avv. *Nasi* l'assale di domande sul suo stato di famiglia, sul perchè deve emigrare, ed il giovinetto risponde che proprio era di partenza e che già aveva il passaporto pronto.

Il *presidente* glie lo chiede, e si vede che il passaporto..... è vecchio e che doveva essere rinnovato. Il pubblico si diverte alla scenetta, perchè il giovinetto, che veste abbastanza elegantemente, si confonde e non sa bene che pesci pigliare.

Un avvocato della Difesa (ridendo, a Nasi). — Torquemada!

Nasi. — No, no, Torquemada, fo il mio dovere.

Altobelli. — Ma se l'avessimo fatto noi così il nostro dovere, che strilli da parte vostra!

Ma il *presidente* chiama subito l'altro testimonio, e il piccolo incidente, che però non ha assunto nessun carattere d'asprezza, si risolve.

L'amico del teste.

Umberto Conversi, sottotenente medico, amico del teste precedente, dice che ebbe da lui le confidenze d'aver sentito quel discorso dai due sconosciuti. Disse il Pincelli che uno aveva accento straniero. Io — narra il teste — non diedi grande importanza al fatto, e il Pincelli ne dava ancora meno. In ogni modo lo consigliai a recarsi dall'Autorità giudiziaria.

— Il suo amico le disse che aveva seguiti quei due signori fino alla stazione?

— No; non me lo disse.

— Le precisò il Pincelli le parole?

— Forse; ma non me le ricordo. Conosco il Pincelli da anni, perchè siamo della medesima città. Ci siamo incontrati a Bologna, dove io presto servizio militare, ed egli si trasferì colla sua famiglia. Quando ci incontravamo, solevamo intrattenerci, ed anzi qualche volta mi accompagnava a casa. Fu in uno dei primi del corrente mese che il Pincelli mi fece quel certo discorso.

— Come le descrisse gli individui?

— Uno dei due parlava con accento forestiero. Non so ora ripetere il discorso; ma sostanzialmente accennava a questo, che l'uno diceva all'altro cose che lasciavano intendere che la Tisa Borghi fosse stata indotta a non dire la verità. Il Pincelli, come dissi, non dava importanza a quelle parole, e, se non fossi stato io ad eccitarlo, non le avrebbe riferite. Io non davo importanza per mio conto al fatto, perchè mancava il modo di controllare il racconto del Pincelli. Il Pincelli diceva che avrebbe riconosciuto quei due, se li avesse rivisti. Dal racconto del Pincelli ebbi l'impressione che egli avesse sentito quel discorso mentre i due stavano fermi sul portico.

— Ha detto proprio *fermi*?

— Mi pare.

— E com'è il portico?

— Rialzato, in modo che il Pincelli stava nella via sotto di loro. Il Pincelli non mi disse che avesse seguiti i due uomini; anzi io, tra me e me, pensai che l'avrei fatto; però non feci parola di ciò al Pincelli.

Messo questi a confronto col teste, dice che effettivamente non disse all'amico d'aver pedinati gli sconosciuti.

Nasi. — E dove attese alla stazione per vedere se i due individui fossero novamente usciti?

Teste. — Ero proprio di fronte all'entrata principale, dove è chiaro come di giorno, perchè vi sono molte lampade elettriche.

Gottardi (al teste Conversi). — Di che famiglia è il Pincelli?

Teste. — Di buona famiglia, rispettabile.

Gottardi. — Crede che il Pincelli viva di espedienti?

Teste. — Oh! non credo, perchè altrimenti non l'avrei scelto a mio amico. Almeno che per espedienti non si voglia intendere che egli fece qualche volta il galoppino al deputato del suo paese.

Una dottoressa.

Entra nell'emiciclo la signorina *Linda Berretta*, dottoressa e professoressa in lettere, di anni 30, nata a Santiago. Veste pomposamente di nero, con un grande cappellone nero piumato ed una borsa..... mastodontica. Ha sopragrigio ed una ricca collana d'oro al collo.

— Che cosa ha ella da dire?

La signorina risponde con voce chiara, ma lentamente, quasi centellinando le parole:

— Io ho scritto a lei, signor presidente, e dirò la verità che so. Ma per intanto sappia che io sono convinta dell'innocenza della contessa Linda, e quindi mi permetta di inviarle il mio povero saluto.

E si volge, mentre il pubblico scoppia in una risata clamorosa, alla contessa, con un grande inchino.

Presidente. — Ma questo non c'entra.

— E' il dovere del mio animo e del mio sentimento — ribatte con gravità la professoressa.

Poi incomincia la sua lunga deposizione:

— Io ero in grande intimità intellettuale col prof. Cervesato, il quale fu mio maestro, e fu amico di mio padre, al fianco del quale combattè a Mentana.

« Io mi dedicava agli studi medici dopo aver conseguita la laurea in belle lettere, e il prof. Cervesato assecondava con amore di secondo padre questa mia inclinazione. Così io lo frequentavo molto ed egli mi onorò anche delle sue confidenze. Queste vertevano anche sui rapporti dei coniugi Bonmartini; mi parlò perciò del suo desiderio di mettere il buon accordo tra i due coniugi. Mi diceva egli come delle gravi cause di dissapori tra i due non mancassero; ma la contessa era troppo fine per un uomo un po' rozzo e grossolano com'era il conte.

« Mi diceva come l'animo suo fosse imbarazzato nell'alternativa che lo mettevano le confidenze che riceveva da entrambi i coniugi Bonmartini. Mi diceva però, con quel suo fare bonario, che le donne devono sopportare ciò che loro capita e non desiderare quello che non hanno. E per quel suo vivo desiderio di quieto vivere, che era una delle sue doti, per affetto verso la contessa e anche credendo di fare del bene, si adoprò per la riconciliazione e mi invitò, anzi, a interporre anch'io i miei buoni uffici.

« Ma io, che sapevo la contessa in condizioni disastrose di salute, per le quali anzi il professore era in continuo spasimo, non ebbi il coraggio di rinnovare alla contessa antiche ansie e provocarne delle nuove, affinchè la sua salute non peggiorasse. D'altronde non ero a tal punto di confidenza colla contessa da poter intromettermi nei suoi affari privati. Perciò non volli occuparmi della cosa, ed il Cervesato se ne ebbe a male.

« Avvenuta poi la conciliazione effettivamente, il Cervesato me ne diede annuncio, quasi in tono di rimprovero, e mi disse che la contessa aveva ceduto solo perchè era convinta che il conte le voleva bene.

« Già, le donne, soggiungeva in quel frangente il buon Cervesato, quando sentono che qualcuno le ama hanno sempre piacere.

« Però Cervesato mi disse che non era affatto vero che il conte avesse voluto la conciliazione per amore della contessa, ma perchè si teneva che le apparenze fossero salve.

« Io ho tenuto a dir questo per confutare quello che ha detto la cameriera del Cervesato, che disse essere stata la contessa ad invocare la pace. »

Presidente. — Ma no, non è solo la cameriera che l'ha detto, ma il Cervesato stesso.

La professoressa rimane perplessa ed interdetta. Ma gli avvocati della Difesa scattano, dicendo che il presidente fa errore di date, perchè i discorsi del Cervesato alla Berretta si riferiscono ad altre trattative di rappacificazione.

Gottardi. — Io non so perchè alla presidente dimostri le sue convinzioni che la teste non dica la verità.

Presidente. — Io i miei sentimenti non li dimostro e le mie convinzioni per ora le tengo in me.

Linda. — Ciò che dice la signorina Berretta è la pura verità. Quando io tornai dalla Svizzera mio marito mise l'out-out, o riunione o separazione legale. In quel frattempo venne ammalata la bambina, ed allora, disperata, pregai Cervesato di volerci riconciliare. Ma i discorsi riportati dalla signorina Berretta sono anteriori.

Berretta. — E debbo ancora aggiungere qualcosa.

Presidente. — Aggiunga pure.

Teste. — La serva del Cervesato disse che il conte fu assalito da dolori viscerali per avvelenamento. Egli invece risentì d'una infezione tifoidale, che anch'io ho sofferto.

— Ma lei l'ha visitato?

— Io no.

— Ah! bene!

— Ma in Bologna soffrivano, in quei giorni, tutti quella malattia.

— E perciò anche il conte doveva soffrirne!

Avv. Altobelli. — Ma, insomma, la teste racconta dei fatti e la sua credibilità, fino a prova contraria, non può essere messa in dubbio.

Teste. — Debbo aggiungere ancora qualcosa.

Presidente. — Aggiunga, aggiunga.

Teste. — Debbo dire che io non ho mai sentito la contessa parlare male del marito; ma, anzi, quando sentiva qualcuno che usava parole meno benigne verso il conte, se ne mostrava spiacente. Io non ho mai parteggiato nè per l'una nè per l'altro, e quindi non ho fatto mai di quei discorsi.

Presidente. — E il conte non sparlava della moglie?

— Non l'ho mai sentito dire cosa sconveniente di essa. Però, signor presidente, debbo aggiungere ancora una cosa.

— Aggiunga, aggiunga.

— Io ho la mia convinzione e la credo giusta.

— Tutti credono giuste le loro opinioni.

— Se non l'avessi creduta giusta non sarei venuta qui. Io credo la contessa innocente e lo proclamo altamente, per quanto può valere la mia povera parola.

Presidente (cortese). — Oh povera no!

Teste. — La contessa rispecchia le qualità splendide del padre suo. I suoi sentimenti sono squisiti, nobili, infinitamente morali. Ne dà garanzia l'affetto ch'essa nutre per i suoi pargoletti, pei quali aveva una delizioza anima vigilante. Essa era tal quale Cornelia, che rammostrava le sue uniche gioie nei bimbi suoi. La sua onestà non può essere appannata da una sua caduta morale. Se le si deve rimproverare questa debolezza morale, questa va attribuita però alla sua debolezza fisica. Ella era sottile, sottile, sfatta. Pareva quasi fossero fatica a respirare..... Se il conte l'avesse compresa, quella caduta non sarebbe avvenuta.

Presidente. — Ma ella non seppe mai di questa..... caduta?

Teste (solennemente). — Mai. Nè io credo che essa abbia potuto sacrificare a sè il proprio fratello. Giunga a lei tutta la piena del mio sentimento e del mio affetto.

L'udienza è tolta alle 11,40.

Udienza pom. del 13 maggio

Siamo immersi nelle tenebre più fitte. I commessi accorrono ad accendere tutte le lampade. Nella gabbia la Bonetti scambia qualche parola, sorridendo, con Nino, il quale però risponde a fior di labbra, senza volgere il capo e come seccato.

La dottoressa Berretta entra nell'aula, e fa un lungo inchino alla contessa.

L'udienza si apre alle 14,45.

Avv. Nasi — Vorrei che la signorina Berretta mi dicesse se non ha avuto un'intervista con un redattore del giornale *I Tribunali*.

La professoressa dice che effettivamente ebbe questa intervista.

Treves — Potrebbe dirci le ragioni della melanconia della contessa?

Avv. Nasi — Questa è una domanda da perito.

Teste — Forse questa domanda mi fu fatta perchè amica di Linda e medico. Eccessiva era infatti la sua melanconia, che era aggravata dallo stato fisico, mentre la melanconia aggravava, a sua volta, lo stato di depressione. Io avevo sempre temuto che potesse commettere qualche passo estremo. Ma per fortuna non lo fece; però, come dissi, se non è possibile, per ragioni di alta moralità, che la contessa abbia commesso il delitto, tanto più non è possibile per ragioni di questa melanconia, che non le lasciava che prostrazioni e non certo energia di azione.

Testi in ritardo.

Romagnoli avv. Alberto racconta: « Pochi giorni dopo il delitto vidi a Macerata il prof. Piccolini, il quale mi disse che a Camerino gli fu riferito che il conte Bonmartini aveva vizi turpi mentre era a quell'Università come studente. E mi fece un cenno della mano dal quale capii che la persona che aveva parlato di questi vizi del conte era persona altolocata. »

Avv. Nasi. — Sa che anche nei giornali si riferivano di queste voci?

Teste. — Non lo so.

Un deputato.

L'on. *Falconi*, deputato di Fermo, depone che conobbe la famiglia Murri. Essa è una delle più distinte di Fermo. « Conobbi — dice l'onorevole Falconi — il nonno ed il professore: incontrai qualche volta Tullio; vidi più sovente la contessa. Io non cessai mai, nè come cittadino, nè come sindaco, nè come deputato, di tributare i più grandi onori al prof. Murri, e ne propugnai la sua candidatura. Quindi non posso riportarmi che a quello che ho anche detto nel processo Mazzarenti.

Avv. Altobelli. — Quale educazione ha dato il Murri ai suoi figli?

Teste. — Egli ha dato quell'educazione che ha creduto la migliore. Il criterio ed l'indirizzo educativo dei figli è tutto soggettivo. La mo-

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler).

Note industriali.

Ci scrivono da Milano:

Società generale di esercizi con automobili a Milano.

Ieri, presso i signori G. M. Venzoli & C., con atto a rogito notaio dottor Lavizzari Ercole, si è costituita la « Società generale di esercizi con automobili ».

Essa ha per scopo l'esercizio di veicoli semoventi, omnibus, guida di rotaie, da adibirsi a qualsiasi servizio, sia pubblico che privato.

Il capitale iniziale è di L. 1.250.000, aumentabile a L. 2.500.000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, suddiviso in azioni da L. 100 cadauna.

Vi hanno aderito e vi partecipano largamente la Società Edison, Isotta Fraschini, Turinelli & C., nonchè alcuni dei maggiori Istituti di credito e altre note personalità, fra le quali notiamo il signor duca Visconti di Modrone, Orsturini, Weilschott ed altri. Il Consiglio di amministrazione è così composto: presidente ingegnere Carlo Esterle, vice-presidente dottor Guido Ginestelle, consiglieri dottor Battista Crespi, ing. Augusto Mazzoni, dottor Alberto Pirelli, cav. uff. Carlo Bacigalupo, cav. avv. G. M. Venzoli, sindaci effettivi dottor Carlo Feltrinelli, Grella rag. Emilio, Luigi Secco fu G. B.; sindaci supplenti rag. Enrico Ponti, Giuseppe Zanchi.

onestà di Augusto Murri è altissima, e se ha educato i figli come li ha educati, è perchè, dati i suoi principii, ha creduto fosse il modo migliore. Io stimo in lui non soltanto l'ingegno, ma il galantomismo.

Avv. Altobelli. — Il Comune di Fermo non decretò grandi onoranze a G. B. Murri?

Teste. — Sissignore, su mia proposta. Allora ero sindaco; intervenni io stesso alle onoranze.

Avv. Altobelli. — Sa che sia vero che G. B. Murri sia stato un delatore e che sia stato espulso con decreto di Rattazzi?

Teste. — Se io lo avessi creduto un delatore, non avrei proposte onoranze alla sua salma, nè ci avrei partecipato.

Avv. Altobelli. — Saprebbe dirci come ha potuto nascere questa voce contro la memoria di G. B. Murri, e se sia stata creduta dalla maggioranza della popolazione di Fermo?

Teste. — Io sui particolari del fatto accennato dall'avvocato non ho dati precisi. E' vero che il marchese Trevisani affermava recisamente questa circostanza. Ma per questo io credo il Trevisani un perfetto galantuomo ed un perfetto gentiluomo; reputo che facessero velo alla serenità del suo giudizio le animosità delle lotte locali amministrative. D'altronde se G. B. Murri fosse stato una spia, non sarebbe stato nominato al Tribunale di Camerino da Lorenzo Valerio, dittatore delle Marche, in nome di S. M. il Re. Negli archivi di Lorenzo Valerio qualche cosa si dovrebbe trovare a difesa della memoria di G. B. Murri.

Avv. Altobelli. — Non fu anche deputato della Costituente?

Teste. — Di ciò non so, perchè sono tempi anteriori alla mia nascita.

Avv. Caveglià. — E della contessa che può dire?

Teste. — Mi parve sempre di squisito sentire, intelligente, colta. In occasione di una mia sventura domestica ebbe parole che mi andarono al cuore.

Avv. Nasi. — E di Riccardo Murri sa dire se sia di alto ed acuto intelletto?

Teste. — Acuto ed alto non lo potrei dire....

Avv. Nasi. — Ma era un grande avvocato?

Teste. — Era un distinto avvocato di Fermo; ora, perchè ora mi pare un po' deperito.

Avv. Gottardi. — E sa che questo deperimento derivi dalle amarezze causategli dal fatto di cui oggi si discute, e dal sospetto che cadde su di lui di complicità?

Teste. — Anche ciò può aver contribuito al suo deperimento, ma però si dice ch'egli abbia fatta una vita troppo giovanile rispetto alla sua età.

Avv. Gottardi. — Ma però non aggravò il suo stato il dolore di questi avvenimenti?

Siccome l'avv. Nasi interrompe, l'avv. Gottardi dice: « Ma se ella lo sa in quali condizioni era Riccardo Murri, lei che fu tante volte ospite di Riccardo Murri. »

L'avv. Nasi protesta ed esclama che fa il suo dovere.

L'on. Falconi risponde alla domanda dicendo che può essere che gli avvenimenti tragici della famiglia abbiano peggiorato le condizioni di Riccardo Murri, ma non ne sono certamente la causa unica.

Il teste arrestato nell'udienza antimeridiana.

Il *presidente* ordina. — Riportatemi il Manis.

Il brigadiere accompagna il teste, che è rimasto in guardina. Egli è ancora sorridente e tranquillo.

Il *presidente* gli fa una ramanzina. — Ricordatevi che avete giurato e ricordatevi che il prof. Tranquilli, che curava il Bonmartini, non riscontrò traccie assolutamente di quel vizio che voi affibbiate al povero morto, ed esclude, se non in modo assoluto, con molta certezza però che egli fosse affetto da altre malattie. Scrutate la vostra coscienza, e più che i fulmini della legge ricordate i doveri della vostra coscienza; rammentate anche la soddisfazione che dà ad un galantuomo il sapere d'aver fatto omaggio alla verità. Come galantuomo potete ripetere oggi quello che avete detto stamane?

Teste (calmo). — Come galantuomo debbo ripeterlo! Anzi, aggiungerò qualcosa, e cioè che il conte, dopo essersi ammalato per certi rapporti con una contessa, si impaurì tanto che prese poi speciali precauzioni.

Ed il teste descrive minutamente queste precauzioni.

Presidente. — Ma perchè avete sentito il bisogno di venire a deporre queste cose quando già eravate stato rinunciato?

Teste. — Perchè credevo di poter dire cose essenziali in causa.

Presidente. — E come credevate che queste cose potessero essere proprio essenziali?

Teste. — Non so. Volevo portare luce.

Presidente. — Ma io vi domando come sapevate di portar luce? Perchè non avete pensato di farla prima questa luce, o non avete sentito il bisogno di farla?

Teste. — Dapprima ero renitente a venire a deporre, poi mi decisi per consiglio della mia coscienza o anche perchè il prof. Zeri mi disse che io ero confidente di Bonmartini ed avrei potuto dire cose utili alla giustizia.

Presidente. — Va bene; io ho fatto tutto quanto è possibile. Le parti non hanno nulla da osservare? I giurati giudicheranno poi sulla credibilità di questo teste. Io non posso trattenerlo più colla forza. (Al Manis) Andate.

Ma il Manis rimane ancora nel pretorio un po' esitante.

Presidente. — Che volete?

Teste. — Avrei qualcosa da aggiungere.

Presidente. — Aggiungete.....

Ma Manis rimane un po' confuso.

Presidente. — Sù via aggiungete se avete da aggiungere; mi pare che basterebbe; ma se avete altro, fate il vostro comodo.

Teste. — Dunque, dovrei dire che il conte voleva che io facessi da mezzano con una giovinetta donnetta d'un ... infermiera della Clinica.

Presidente. — Anche questo valeva da voi? Bene, bene, andatevene.

E Manis se ne va, ma il brigadiere lo riacchiappa.

Presidente. — No, no, lo lasci, non è più in mano della giustizia.

Il pubblico ride, e finalmente Manis se ne esce.

Le rogatorie.

Presidente. — Ora incominciamo a leggere le rogatorie dei passati giorni. Ed incominciamo da quella di Roma.

Il cancelliere *Bazzi* incomincia perciò a leggere le dichiarazioni che nel suo domicilio a Roma il prof. Zeri fece dinanzi al giudice istruttore, al senatore Municchi, della P. C., ed all'avv. Vecchini, della Difesa. Il professore Zeri depose che quando Bonmartini era studente a Roma teneva una condotta allegra, quasi scapigliata, come fanno tutti gli studenti che hanno denari. Non era assiduo, nè diligente allo studio. Amava più frequentare i *café-chantants*, dare merendole ai compagni e passarsela allegramente. Laureato, diede un gran banchetto, cui invitò anche il prof. Zeri, che però non accolse l'invito. Questi narra ancora che il Bonmartini desiderava essere assistente suo rario di Baccelli. « Io appoggiai — dice lo Zeri — questo suo desiderio, perchè avrebbe potuto colmare la sua educazione scientifica, non troppo profonda. Io feci la proposta alla Clinica di Baccelli e ottenni al Bonmartini il posto, ma egli non si presentò ad occuparlo. In Clinica si diceva che qualche volta andasse a trovarlo donnette allegre. »

Altro di positivo non sa il prof. Zeri.

Sulla rogatoria della Crovato.

Presidente. — Ora il cancelliere legge la rogatoria della Crovato.

Altobelli. — Domando la parola. I fatti hanno dato ragione alla nostra diffidenza intorno allo stato di salute della contessa Crovato e sulla opportunità del suo interrogatorio per rogatoria. La Crovato ha potuto sostenere senza scosse un lungo interrogatorio, lungo tanto che ha durato cinque ore: e senza scosse lo ha continuato dopo il luttuoso fatto che tanto ci ha commossi e pel quale il povero avv. Indri ebbe tanto danno. Noi perciò rinnoviamo le nostre proteste contro l'ostinatezza della signora Crovato a non voler venire a deporre all'udienza e contro il certificato medico che ha legittimato questo suo rifiuto. Altro è rendere la deposizione fra le pareti della propria casa, e venirla a far qui, in pubblico dibattimento, dinanzi alla maestà della Corte ed al controllo vivo della parola degli accusati. Noi siamo paghi che i fatti abbiano dato ragione alle nostre proteste dei giorni scorsi, che ora rinnoviamo e che chiediamo siano verbalizzate.

Avv. Caveglià. — A nome della contessa Linda rinnoviamo anche noi le nostre proteste.

Avv. Nasi. — Domando la parola. Avendo assistito alla rogatoria in questione, mancherei ai doveri miei se lasciassi passare senza protesta alta e formale le gratuite ed inesatte asserzioni dell'avv. Altobelli. Gratuitamente ed inesattamente l'avv. Altobelli disse che la contessa Crovato abbia subito senza scosse l'interrogatorio di 5 ore. Altra gratuita ed inesatta asserzione è che ella avrebbe assistito senza scosse al grave insulto apoplettico del povero Indri. Ciò non è vero, non è vero! Come non è vero che essa abbia deposto senza controllo. V'erano due avvocati poderosi della Difesa....

Altobelli. — Io non ho parlato di avvocati, ma di accusati.

Avv. Nasi. — Gli avvocati rappresentano gli accusati.

Altobelli. — Ma in verbale resterà scritto la parola avvocati.

Avv. Nasi. — Ben, continuo. Erano presenti all'interrogatorio due poderosi avvocati. D'altronde altre testimoni della Difesa interrogate per rogatoria, risposero in piedi a lunghi interrogatorii e senza scosse. Noi non abbiamo protestato, nè abbiamo fatte eccezioni e delazioni; Altobelli fece le sue ora, perchè sa quanto tra poco i giurati devono sentire, e come la deposizione di una onesta testimone abbia sfatate certe orribili e nefande accuse.

Caveglià. — Ma se tutti sanno già che cosa ha detto la Crovato; non c'era bisogno di preparare con un pistolotto i signori giurati a questa lettura, che ormai non è più che una formalità. D'altronde sta il fatto che per cinque ore subì la Crovato l'interrogatorio, ch'era in piedi e che non dimostrò nè turbamento nè eccessiva stanchezza. Ciò dimostra che colei che era pure andata da Roma a Padova, poteva venire da Padova a Torino.

Nasi. — Ed allora io voglio che si legga il certificato fattole dal medico nel giorno stesso che l'interrogarono.

Il *presidente* dà ordine che si legga il certificato in questione. Il prof. Alessio assicura che la Crovato era impossibilitata a muoversi.

Nasi. — Ed anche questo è un professore d'Università coi fiocchi ed un luminare della scienza.

Finalmente il cancelliere può leggere, senza interruzioni, la lunga rogatoria della Crovato e che pubblicheremo testualmente, in quinta pagina per ragione di spazio. I lettori la conoscono già nel suo complesso per quanto abbiamo già pubblicato.

Sul sopraluogo a Bologna.

Dopo cinque minuti di riposo l'avv. *Altobelli* domanda se il presidente non creda opportuno si al deva decidere quando e se il sopraluogo si farà. Il *presidente* afferma che prima dovranno essere sentite le perizie, perchè dopo la discussione peritale si vedrà se i giurati sentiranno proprio il bisogno di andare ancora a Bologna. L'avv. *Altobelli* e l'avv. *Caveglià* insistono perchè il sopraluogo preceda le perizie, perchè i periti potranno da esso trarre nuovi lumi. Ma il *presidente* dice intempestiva la domanda e fa proseguire nella lettura.

Segue la lettura delle rogatorie dell'ex-padrona di casa Murri, signora Bellini, della signora Zanobini di Bologna, della signora Bianca Vitelli, Teresa Giovannini, della marchesa Boschi, di monsignor Bonomelli e della marchesa Visconti. Su queste, anche perchè senza importanza, non insistiamo, avendone già dato un ampio sunto nei nostri telegrammi da Bologna, Cremona e Milano, quando le rogatorie furono assunte.

Il peso delle chiavi.

Finita questa lunga e noiosetta lettura, che passò liscia liscia, senza alcuna contestazione, il *presidente* annunzia che, per potere discrezionale, ha fatto citare un perito misuratore e pesatore perchè pesi le famose tre chiavi che sarebbero state mandate in un pacco postale alla Linda.

Altobelli. — Ci sono le chiavi, ma manca la cassetta.

P. M. — D'altronde, il pacco risulta di 480 grammi.

Gottardi. — Già, e prima si disse di 1 Kg. e 480 grammi.

Di nuovo il sopraluogo

Altobelli. — Ed ora io rinnovo la mia istanza perchè il sopraluogo, se si fa, preceda le perizie.

Presidente. — Che hanno da dire le altre Parti?

Calligari. — Noi ci rimettiamo alla saggezza della Corte, per quanto personalmente gradiremmo che il sopraluogo precedesse le perizie per sapere bene come è disposta la località sulla quale [illegible]

[illegible]

L'udienza è tolta alle ore 23 e rinviata a martedì alle ore 3,30.

GINI.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

SCIALOJA svolge la sua proposta di legge pei professori straordinari delle Università e degli altri Istituti superiori universitari.

La proposta è presa in considerazione e dichiarata d'urgenza.

PIERANTONI svolge quindi la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere: 1.o se esista e per quale legge una Scuola diplomatico-coloniale; 2.o perchè e per quale legge il 12 febbraio nominò due professori straordinari; 3.o che cosa intenda per l'ordine dato al rettore di autorizzare iscrizioni ad un secondo corso.

Rifà la storia della scuola diplomatico-coloniale e le opinioni su di essa manifestate in Parlamento, e dimostra che essa non esiste nè può essere costituita come istituto superiore, autonomo, universitario. Fa notare che si violò più volte la legge ed il decreto stesso, che istituiva la scuola, tanto che lo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione si pronunziò contro la costituzione abusiva dell'istituto.

L'oratore conchiude dicendo quello che tutti gli arbitrii accennati costarono all'erario, e domanda quali siano i propositi del ministro. (*Bene*).

BIANCHI, ministro della P. I., si occupò della Scuola diplomatica coloniale, e dovette farla morire, perchè non rispondeva allo scopo pel quale era stata istituita. Dimostra come essa non era nata vitale, e ne rileva le deficenze. In Belgio, Inghilterra, Olanda, Francia, ecc., vi sono Istituti del genere, ma organizzati al bene che hanno raggiunto il loro obbiettivo.

Un Istituto italiano, modellato su quelli, avrebbe potuto dare in Italia molto utili risultati, specialmente per incoraggiare l'emigrazione della giovane borghesia.

ARCOLEO trova strano, ed è dolente che in Italia tutto ciò che si attiene alla cultura nazionale si debba ridurre a semplici bozze di stampa e di progetti.

Ricorda in proposito le sorti dell'Istituto Orientale di Napoli e vorrebbe che gli insegnamenti ivi impartiti si allargassero ad altre scienze, come la geografia commerciale e la merceologia, il che non importerebbe nessuno aggravio.

Ricorda l'avviso che egli espresse sulla questione e dice di aver suggerito allora che gli insegnamenti dell'Istituto Orientale di Napoli fossero allargati, tenuti assolutamente distinti dagli studi universitari ed inspirati al criterio di uno scopo pratico e diretto. Sul tronco di questo Istituto potrebbero essere innestati altri insegnamenti, coi quali si raggiungerebbe quello scopo che non poteva essere conseguito dalla scuola diplomatica coloniale.

PIERANTONI dimostra come la scuola diplomatica coloniale avrebbe dovuto riuscire utilissima e rispondere ad una necessità di Stato migliorando e perfezionando il personale diplomatico e consolare.

BIANCHI, ministro dell'istruzione, ringrazia gli onorevoli senatori Pierantoni, Arcoleo e Scialoja dei lumi e dei consigli, che gli hanno fornito per la creazione di scuole coloniali, ma dice che l'accordo con essi è più effettivo di quel che egli sia riuscito a fare intendere nel suo discorso, perchè le scuole all'estero da lui citate come modelli del genere, sono tutt'altro che Istituti universitari. Quanto alla nuova scuola diplomatica e coloniale ed all'Istituto Orientale di Napoli, dichiara che a lui piace più operare che di parlare e che già da tempo studia l'ordinamento di quell'Istituto col proposito di perfezionarne e completarne gli insegnamenti nello stesso senso accennato dagli oratori. (*Benissimo*)

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui bilanci del Ministero dell'interno e del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, i quali risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

Lunedì seduta alle ore 15.

Una congiura contro Tittoni.

Il bilancio degli esteri in pericolo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,10:

Il *Messaggero* — confermando quanto ebbe già a telefonarvi fin da giovedì sera il nostro solerte *S* — dice che alcuni hanno serii timori per la votazione di oggi alla Camera sul bilancio degli esteri. Si è notato — spiega il *Messaggero* — nei corridoi un agitarsi di uomini e di gruppi contro Tittoni. Essi vorrebbero sfogare mal celati rancori contro il Ministero. « Non si comprende — osserva il *Messaggero* — il perchè di questa cospirazione che si vorrebbe tentare all'indomani di una discussione nella quale il ministro degli esteri ha avuto un successo favorevole. Si comprende solo che si vuole ferire non l'on. Tittoni, contro il quale direttamente non si volge l'attacco, ma il Ministero Fortis. Questa, ad ogni modo, sarebbe ugualmente una deplorevole manifestazione di meschino parlamentarismo. Ma speriamo che la manovra, o cospirazione che sia, non avvenga nel Parlamento nostro, dove un esempio del genere — ricorda il *Messaggero* — risale solamente al primo Ministero Giolitti. Allora fu respinto il bilancio della grazia e giustizia, e Bonacci si trovò sbalzato dal suo posto. Ma vi era allora al Ministero stesso chi aveva voluto tutto ciò. »

Anche il *Fracassa* accenna a tentativi di preparare qualche sorpresa nella votazione del bilancio degli esteri, e dice: « E' ben certo che gli amici del Ministero saranno oggi al loro posto per evitare una manovra che non può avere alcun successo e a cui dovrebbero rinunciare quelli che l'hanno provocata. »

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15:

La *Capitale* assicura che si può considerare del tutto sfumato il complotto ordito a Montecitorio contro il ministro Tittoni; anche i più autorevoli e rispettati deputati di opposizione si sono rifiutati di parteciparvi.

Un prossimo discorso di Morelli-Gualtierotti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,50:

Il *Fracassa* dice che il ministro delle poste, on. Morelli-Gualtierotti, il 21 od il 28 corrente sarà a Pistoia, ad un banchetto che gli sarà offerto dai suoi elettori. In questa circostanza il ministro Morelli-Gualtierotti pronuncerà un discorso.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Sismane Fortis ha conferito col senatore Mezzanotte, coi prefetti di Catanzaro e Girgenti, cogli onorevoli Cimmini e De Bellis.

— Oggi, alle 13,40, sono partiti, con treno di lusso, i *Principi del Giappone*.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Segna, i vescovi di Lanciano e Caltagirone ed il generale De Charrette.

Il processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 20,30:

Il processo Ercolessi è stato definitivamente fissato per il 12 giugno. Gli imputati sono rinviati alla Corte d'Assise per rispondere dell'articolo 107 del Codice penale.

L'art. 107 del Codice Penale dispone: « Chiunque riveli segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti e fatti, ovvero disegni, piani o altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione e con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire due mila. »

L'articolo sancisce poi aggravanti di pena se i segreti, come s'imputa all'Ercolessi, siano rivelati ad uno Stato straniero, e se il colpevole sia, per ragioni di servizio, in possesso dei piani, disegni e documenti comunicati.

Il Re a Grosseto.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,10:

Il Re, accompagnato da Rava e dai personaggi del seguito, è partito alle ore 7, con treno speciale, per Grosseto, per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Zootecnica.

***

Ci telegrafano da Grosseto, 13, ore 9,35:

Il tempo è semi-coperto. La città è imbandierata e animatissima per l'arrivo del Re. Da ieri sera i treni riversano in città numerosissimi abitanti dei paesi circonvicini. Le Musiche percorrono le vie. La via che sarà percorsa dal Re per recarsi al Municipio è ornata di festoni ed archi; e tutte le finestre delle case sono esposti tappeti e arazzi.

L'ARRIVO.

Ci telegrafano da Grosseto, 13, ore 23:

Il piazzale esterno della stazione è tenuto sgombro dalla folla. La sala della stazione in cui sosterà il Re per le presentazioni delle Autorità è decorata con piante e fiori. In terra si è disteso un ricco tappeto. Il sindaco e le Associazioni cittadine pubblicarono manifesti inneggianti al Re. Lungo la strada che percorrerà il corteo reale è schierato un battaglione di bersaglieri per rendere gli onori militari. Sotto la tettoia della stazione si trova la Banda comunale di Grosseto. Dai paesi vicini giunsero 18 Bande, che si dispersero lungo l'itinerario del corteo reale.

Il treno reale, preceduto dalla macchina staffetta, è giunto alle ore 10,26.

Appena giunto il treno reale la Musica intona la Marcia Reale. Il Re, che veste la piccola tenuta di generale, è ossequiato dal prefetto, dal sindaco e dai deputati.

Dopo discese il Re, scendono dal treno Rava, Brusati e il seguito. Il Re entra subito nella sala reale, ove avvengono le presentazioni delle Autorità e delle notabilità; poi esce dalla stazione e monta in vettura reale, in cui salgono pure il sindaco, Rava e Brusati. In altre vetture montano le Autorità e il seguito del Re.

I carabinieri a cavallo fanno scorta d'onore alla carrozza reale. Appena il Re appare fuori della stazione, ove sono schierate oltre 20 Associazioni con bandiere e s'accalca un'enorme folla, scoppia un frenetico applauso. Si grida: *Viva il Re!* Si sventolano i cappelli e i fazzoletti; le Musiche suonano la Marcia Reale fra grande entusiasmo.

AL CONGRESSO DEGLI ALLEVATORI.

Il Re, acclamatissimo dalla folla che gremiva le strade, le finestre ed i balconi, giunge al Municipio, ove nella sala consigliare s'inaugurò il quinto Congresso degli allevatori del bestiame della regione toscana. La sala è affollatissima di Autorità e congressisti.

Il sindaco porge un caldo saluto al Re, augurandogli il benvenuto. Parla indi, pure applaudito, il conte Giacomo Guicciardini. Poscia Rava pronuncia un discorso, vivamente e ripetutamente acclamato.

Mentre nella sala consigliare si svolge la cerimonia, la folla, adunatasi nella piazza dinanzi al Municipio, continua ad acclamare al Re. Finita la cerimonia, il Re, mentre perdurano le acclamazioni, si affaccia ai balconi e ringrazia la folla, salutato da frenetiche, entusiastiche ovazioni.

Il Re saluta e ringrazia replicatamente. Poi, accompagnato dal sindaco, passa a visitare il Museo municipale, ricco di antichità etrusche. Il canonico Cappelli dà schiarimenti al Re.

Alle ore 11,30 il Re lascia il Municipio e sale nuovamente in carrozza per recarsi ad inaugurare la Mostra Zootecnica. La popolazione lungo le vie lo accoglie con incessanti acclamazioni.

ALLA MOSTRA ZOOTECNICA.

Il corteo reale giunge a mezzogiorno alla Mostra Zootecnica.

Il Re, le Autorità ed i personaggi del seguito salgono sul palco appositamente eretto, ornato di bandiere italiane e del gonfalone del Municipio. L'ing. Luciani pronunzia il discorso inaugurale. Dopo parla il sindaco. Quindi il Re, accompagnato da Rava e dalla Commissione ordinatrice, fa il giro della Mostra, intrattenendosi ad osservare attentamente gli animali esposti.

Il Re lascia la Mostra alle 13,30 e sale in carrozza per dirigersi al Deposito governativo dell'allevamento dei cavalli. Piove.

Il Re, il ministro Rava, il generale Brusati, le Autorità ed i personaggi del seguito giungono al R. Deposito di allevamento dei cavalli alle ore 13,15. Le carrozze fanno il giro della tenuta.

Il Re osserva le mandrie di cavalli, poi scende da carrozza ed assiste alla sfilata dei cavalli attraverso la mandriola. Il tenente-colonnello Curus, capo-deposito, dà al Re spiegazioni. Dopo fatto il giro della tenuta, il Re ritorna a Grosseto alle ore 14,45. La folla ancora lo acclama entusiasticamente. Il Re discende al Palazzo provinciale per ricevere le rappresentanze.

I RICEVIMENTI.

Il Re ha cominciato alle ore 15,15 a ricevere le rappresentanze dei Consigli comunali, le Associazioni e le notabilità della provincia. Il Re strinse cordialmente la mano a tutte le persone che gli venivano presentate, domandando loro notizie di indole sociale, agricola, storica e commerciale intorno ai rispettivi paesi.

Il Comitato dei festeggiamenti offerse al Re un album con fotografie dei luoghi più notevoli del Grossetano. Il Re espresse vivi ringraziamenti. Il ricevimento è terminato alle ore 17. Mentre esso ancora durava suonarono alternativamente sulle piazze le Bande convenute a Grosseto, e la folla applaudiva incessantemente il Re.

Il sindaco ha inviato alla Regina un telegramma di devozione a nome di Grosseto. La Regina fece rispondere esprimendo i suoi ringraziamenti.

Il Re, uscito dal palazzo provinciale alle 17,10, malgrado la pioggia fece scoprire la carrozza. La folla entusiasticamente lo acclamò, mentre le Musiche intonavano la Marcia Reale. La vettura reale percorse al passo le vie della città. Dai balconi si gettavano fiori e si applaudiva freneticamente.

Il Re si recò a visitare l'ospedale e il Ricovero dei vecchi; quindi, risalito in carrozza, riprese il giro per la città fra continue entusiastiche acclamazioni.

LA PARTENZA.

Il Re alle ore 18 è ripartito per Roma, ossequiato dalle Autorità. La folla assiepantesi all'esterno della stazione lo acclamò entusiasticamente, mentre le Musiche suonavano la Marcia Reale. Il Re congedandosi si dichiarò soddisfatto e gratissimo per le accoglienze di Grosseto.

I nuovi progetti di costruzioni navali della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il Consiglio superiore della marina ha tenuto ieri due lunghe sedute. Il *Gaulois* dice che alla riapertura del Parlamento sarà presentato un progetto di costruzioni navali una domanda di crediti, che saranno le maggiori effettive dei lavori del Consiglio superiore della marina.

L'arresto di un assassino italiano alla Rochelle.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

La Gendarmeria francese arrestò alla Rochelle un individuo sospetto. L'arrestato venne ora identificato per Emilio Botta, l'autore dell'efferato omicidio di Portalbera. Il Botta aveva strangolato e poi buttato in Po un suo compagno, certo Arnaldi, che lo aveva denunziato quale autore di parecchi furti.

I patti tra il Re di Sassonia e la contessa di Montignoso.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Berlino in cui si dice che il Re di Sassonia ha concluso con sua moglie divorziata, la contessa di Montignoso, un accordo, secondo il quale la principessa Monica erediterebbe la fortuna di sua madre. La madre avrebbe il diritto di vedere gli altri figli una volta all'anno.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Fasari nobile Zaccaria, maggior-generale, ispettore delle truppe del genio, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

ARMA DEI CARABINIERI.

Musselman Antonio, tenente nella Legione di Roma, è ammesso al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1° aprile 1905.

ARMA DI FANTERIA.

Frelli Giovanni, colonnello comandante il 25° fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante in seconda della Scuola centrale di tiro di fanteria dal 1.o maggio 1905 — Cantalamessa Michele, colonnello comandante in seconda della Scuola centrale di tiro di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Masai Luigi, capitano nel 31.o fant., è collocato in posizione ausiliaria — Cajani Alfredo, capitano nel 71.o fant., comandato al Comando ... stato maggiore, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Ragazzi Emilio, tenente-colonnello nell'11.o regg. bersaglieri, è nominato comandante il deposito e relatore — Fagnani Enrico, tenente nel 72.o fant., è trasferito al 30.o id. — Bossi Camillo, capitano applicato al Corpo di stato maggiore del VII Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Zagaria Ernesto, tenente-colonnello nel 52.o fant., comandante il deposito e relatore, Contini Edoardo, tenente-colonnello nell'89.o fant., comandante il deposito e relatore, Paolucci Dorio, tenente-colonnello nel 61.o fant., comandante il deposito e relatore, Casali Giovanni, tenente-colonnello nel 48.o fant., comandante il deposito e relatore, sono esonerati dalla detta carica — Prato Filiberto, tenente-colonnello nell'86.o fant., Bellussi Secondo, tenente-colonnello nel 61.o fant., Bardi Paolo, tenente-colonnello nel 48.o fant., Spinelli Arturo, tenente-colonnello nel 61.o fant., Battaglia Girolamo, tenente-colonnello nel 3.o fant., Sonzeri Luigi, tenente-colonnello nel 2.o fant., sono nominati comandanti il deposito e relatori.

Lingua Tobia, capitano nel 39.o fant., è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del VII Corpo d'armata — Coro Vincenzo, capitano nel 30.o fant., comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come scrivano — Casa Angelo, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è comandato alla Scuola militare di fanteria dal 8 giugno 1905 — Levi-Bianchini Achille, tenente nel 61.o fant., è trasferito al 13.o id. — Stagliano ..., tenente nell'80.o fant., è trasferito al 26.o id. — Marangoni Giovanni, tenente nel 53.o fant., è trasferito al 38.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Gabrielli di Carpegna Raimondo, capitano nel reggimento lancieri Savoia (3.o), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — [illegible]

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA.

[illegible]

ARMA DEL GENIO.

[illegible]

CORPO SANITARIO.

[illegible]

CORPO CONTABILE.

[illegible]

CORPO VETERINARIO.

[illegible]

Ufficiali in congedo.

[illegible]

Il matrimonio del principe di Svezia.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19,50:

[illegible]

Una città persiana senza pane.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 8,10:

[illegible]

Una nave-scuola francese disincagliata.

Ci telegrafano da Bajona, 13, ore 14:

[illegible]

Un altro ciclone agli Stati Uniti.

Ci si ha da Kansas City: [illegible]

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Il battaglione volontari ciclisti ed automobilisti.

Continua con zelo l'istruzione del battaglione « Torino », che parteciperà al gran Concorso di Milano il 28 corr. Il primo battesimo di detto battaglione avverrà a Chivasso domenica, 21 maggio, partecipando a quella festa sportiva una compagnia al comando del capitano Garetta e del tenente Pick. Festose accoglienze si preparano a questa rappresentanza del battaglione « Torino ». I giovani volontari non mancheranno di destare, colla loro perfetta istruzione, il loro ordine e disciplina, l'ammirazione che [illegible] ripone.

La divisa adottata, sebbene semplice e seria, ha un aspetto grazioso, e sarà indossata dai volontari ogniqualvolta il battaglione prenderà parte all'istruzione o ad una rivista.

La riunione Susa-Moncenisio. Una nuova coppa.

Mentre la Direzione dell'A. C. di Torino si adopera perchè il più lusinghiero successo arrida alla sua riunione internazionale Susa-Moncenisio, un grande e splendido dono gli è pervenuto in questi giorni dalla contessa Di Bricherasio. La Coppa istituita in memoria del presidente dell'A. C. di Torino si disputerà nella riunione Susa-Moncenisio. La Direzione del Club ha stabilito che detta Coppa venga disputata fra i Proprietari di vetture leggiere. Il regolamento della Coppa, già approvato dalla Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia, sarà a giorni, con quello delle altre quattro Coppe, pubblicato e comunicato agli interessati.

Gare militari di equitazione.

La festa del Mess Club.

Ieri mattina al campo delle corse (Barriera di Stupinigi) ebbero luogo le gare annuali di equitazione fra gli ufficiali della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio. Delle gare si svolsero alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e sotto la direzione del colonnello Gatto, tenente-colonnello Barbara, maggiore Bognani e maggiore Brusati.

Riuscirono classificati i sottotenenti allievi: 1.o Della Stella Consolata; 2.o Gaggini; 3.o Randone; 4.o Rossi; 5.o Rosa.

Col Duca d'Aosta erano il generale Morelli di Popolo ed i colonnelli Segato, Vitelli, Panizzardi, Leale e Chiarle.

— La riunione dei motoristi, fissata per oggi a mezzogiorno alla villa Gurgo, in caso di pioggia avrà luogo al Ristorante Molinari alle ore 12.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di canotti automobili Algeri-Tolone.

La partenza da Port Mahon.

Ci telegrafano da Port Mahon, 13, ore 12,40:

I canotti-automobili partirono alle ore 4 del mattino, accompagnati dalle torpediniere. Il Fiat X, avendo sofferto avarie, cercò di arrivare a Tolone, alle 5 pomeridiane. Il tempo è incerto.

***

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 19,40:

Secondo un telegramma ricevuto per semaforo e telegrafia senza filo, i canotti avevano compiuta verso le 13 la metà della corsa. L'arrivo potrà avvenire verso le 21. Il *Camille* tiene la testa. Il secondo è il *Quand-Même*. Il *Fiat* [illegible]

La Gymkana e il Congresso automobilistico a Milano.

[illegible]

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Firenze.

[illegible]

I Duchi di Genova a Genova.

[illegible]

REATI E PENE

L'efferato omicidio di via Roma.

Un uomo ucciso per un soldo

Verdetto e sentenza.

[illegible]

PICCOLA CRONACA

[illegible]

Arti e Scienze

La prima dell'"Amica„ di Mascagni a Roma.

Immensa attesa e mediocre successo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La prima rappresentazione dell'*Amica*, la nuova opera del Mascagni, era fissata per le ore 21, ma già fin dalle 19,30 il pubblico si affolla dinanzi alle porte del teatro Costanzi. Nei dintorni del teatro gli strilloni vendono cartoline illustrate con il ritratto del maestro, numeri unici, ecc.

Le carrozze che recano gli spettatori sono così numerose che per arrivare alle porte del teatro debbono fare una lunghissima attesa. Fino da stamane tutti i posti erano esauriti, malgrado che i prezzi dei palchi di primo e secondo ordine fossero di 100 e [illegible] lire, ed i prezzi delle poltrone di [illegible] lire.

Le signore fanno grande sfoggio di *toilettes* e di gioielli nell'attesa che lo spettacolo incominci. Nei crocchi si fanno discussioni e previsioni circa l'esito della nuova opera. In tutti è vivissima l'aspettativa. In un palco si notano il signor Chouillou, direttore e proprietario francese dell'*Amica*, ed il cav. Ricordi, proprietario di essa per l'Italia. Pochi minuti prima delle 21 compare Mascagni, accolto da un'immensa ovazione. Egli è sorridente, un po' pallido. La manifestazione caldissima si rinnova quando [illegible] per sedersi al posto di direttore dell'orchestra.

Il maestro si volge verso il pubblico e ringrazia più volte i suoi ringraziamenti. Alcuni minuti dopo le 21,30 cominciano le prime battute della sinfonia. La sala offre uno spettacolo splendido. Non vi è posto vuoto. [illegible] la [illegible] più rigoroso silenzio.

La messa in scena è magnifica; la scena rappresenta il cortile di una fattoria. La scena è quasi buia. I primi applausi scoppiano all'aria di Giorgio, cantata dal tenore Chiesanza. Alla seconda scena, quando Giorgio dice del suo amore, si odono molte grida di *bis*, che non è concesso; si applaude il maestro. Gli applausi si fanno più calorosi al coro dei giovani, di una fattura assai originale. Due chiamate ed un *bis*. Dopo il *bis*, nuovi applausi ed altre chiamate. Nella scena quarta la dichiarazione di amore di Giorgio ad Amica desta grandi applausi. Nuovi applausi alla scena quinta quando Amica dice: « *Tutto lo strazio dell'anima mia* ». Si chiede il bis, ma non è concesso. Il successo diventa più clamoroso alla sesta ed ultima scena dell'atto.

Nel duetto fra Rinaldo ed Amica, la parte di Amica è sostenuta dalla signora Karola, quella di Rinaldo dal signor Hérol. La loro interpretazione è giudicata eccellente. Quando Rinaldo parla del suo amore ad Amica desta entusiasmo. La scena termina colla fuga degli amanti durante la tempesta. Tutto il pubblico si leva in piedi facendo una calda dimostrazione a Mascagni. Dopo la prima chiamata il maestro si ritira ed alle successive chiamate compare sul palcoscenico fra gli artisti chiamati varie volte ancora.

L'intermezzo è giudicato debole e passa sotto silenzio. Poi la musica che deve esprimere la nota del dolore e dello strazio si fa monotona e non ha più nulla che commova.

In qualche punto il pubblico dà lievi segni di stanchezza. Al calare del sipario pochi applausi contrastati.

Questo secondo atto è melodioso, sul genere della *Cavalleria Rusticana*; è di molto inferiore al primo e impallidisce il buon successo dell'opera.

A conti fatti, dopo l'entusiasmo di Monte Carlo abbiamo avuto una delusione. Gli interpreti sono apparsi deficienti, meno il baritono Stracciari. Bellissimo lo scenario del secondo atto.

Concerto del violinista Kocian.

Oggi, al teatro Carignano, alle ore 15, avrà luogo il primo dei due grandi concerti del violinista Kocian, col seguente programma:

1. Paganini: *D. dur*, concerto — 2. Mendelssohn: *Preludio e fuga* — 3. *a)* Dienzl: *Spinnlied*; *b)* Wagner: *Albumblatt*, romanza; *c)* Ries: *Moto perpetuo* — 4. Vitali: *Chaconne* — 5. Smetana: *Aus der Heimat* — 6. Sarasate: *Zigeunerweisen*.

Gli acquisti alla « Promotrice » di Torino.

La Duchessa di Genova madre ha fatto i seguenti acquisti alla Mostra della Promotrice di Belle Arti, che si afferma sempre più come una tra le più interessanti e degne Mostre d'arte:

72. — *Piccola*, di Stefano Bruzzi.
229. — *Impressione dal vero*, di Nina Delleani.
270. — *Singhiozzo*, di Raffaele Tafuri.
318. — *Frammenti*, ecc., ecc., di Giuseppe Grazia.

Le estreme ore dell'assediato di Usseau.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 6,45:

Ieri giunse dinanzi alla casa assediata di Usseau il generale di brigata Babin; si presentò subito dinanzi alla casa del guardiacaccia insieme al consigliere generale Dotaveau, a venti metri dalla casa del Roy. Colà, elevando la voce gridò: « Vediamo, Roy, tutto è finito; stiamo per far saltare la vostra casa se non vi arrendete. Non vi rimane che sottomettervi. »

Il generale ripetè per ben tre volte le sue parole; la sua voce risonava come una tromba nella campagna. Roy non rispose una parola sola. Dotaveau, a sua volta, supplicò Roy di arrendersi, ma non ottenne nemmeno lui risposta. Quando il generale, assai impressionato, si ritirò, seguì un silenzio spaventoso. Il generale lo ruppe per dichiarare: « Bisogna riconoscere che egli è un valoroso! »

Il generale prende il comando delle operazioni; non è certo ciò che gli piaccia di più, e ritiene che vi ha qualche cosa di ridicolo nel comando di una simile operazione, egli che già comandò dinanzi al nemico. Importanti provvedimenti d'ordine erano stati presi per la scorsa notte. Tutto il battaglione del 32.o fanteria, ivi compresi i riservisti ed i territoriali, che compiono il loro periodo di esercizio, è stato diretto su Usseau.

I soldati custodiscono tutte le strade e tutti i sentieri; i gendarmi sono a tutti gli sbocchi del campo. La folla che accorre è considerevole.

Dopo il tentativo infruttuoso del generale Babin, il comandante del circondario Sompé ed il commissario di polizia di Poitiers, Gravier, come pure il mercante d'olio Raveneau, vicino di casa ed amico del Roy, si avvicinarono all'abitazione assediata.

Raveneau gridò: « Mio vecchio amico Roy, hai lottato abbastanza; bisogna che tu ti arrenda; te ne supplico; nessuno vuole il tuo male. Non si tirerà contro di te, se esci. »

Roy non rispose. Allora Raveneau riprese: « Mio vecchio amico, ancora una volta ti supplico in ginocchio: esci di casa, senza di che accadranno cose terribili! »

Queste parole risuonarono nella notte, ma rimasero senza risposta. Allora il sottoprefetto fece tornare a sè Raveneau e gli altri personaggi che si erano appressati alla casa, lasciando che la melinite agisse all'alba. Senonchè si annunciava che la Società ferroviaria non aveva consentito a far viaggiare i soldati del genio e la melinite nel treno viaggiatori; cosicchè questo ritardo obbligherà probabilmente le Autorità a rinviare l'attacco alla casa fino a domani mattina. Se invece si è potuta vincere questa difficoltà, l'attacco deve avere avuto luogo stamane all'alba.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

La cassa di melinite è giunta stamane alle ore 10 a Châtellerault e fu trasportata ad Usseau in un furgone di artiglieria, poi deposta in un edificio isolato, sotto la custodia di soldati del genio. Si attende il ritorno del generale Babin per prendere una decisione definitiva. Tutto è calmo intorno alla casa di Roy. Credesi che l'esplosione che dovrà determinare la parziale rovina avrà luogo domani all'alba.

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Dioltrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
[illegible]

Dott. GILETTI dalle ore 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
[illegible]
VIEUX COGNAC — CREME E LIQUORI — VINO VERMOUTH
[illegible]

LUCIDO SENECAL
Serve per molti usi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1131

La questione dei panattieri.

A dire la verità la cittadinanza incomincia a disinteressarsi della vertenza provocata, fra proprietari e lavoranti panattieri, dall'applicazione dell'articolo 380 del regolamento d'igiene.

Si pensa che dalla municipalizzazione dei forni siamo ancora molto lontani, che minacce di sciopero non ve ne sono e che, infine, il pane più o meno cotto non manca e, per conseguenza è miglior partito lasciare personale e principali a sbrigarsi la faccenda con le Autorità.

Tutt'al più se qualche prestinaio non accontenterà, come pel passato, il cliente, questi finirà per cambiar di bottega e ad avvezzi il torneranno saremo quei proprietari di forni i quali meglio avranno curata la lavorazione.

Frattanto, mentre in quei cinquanta forni si lavora anche dalla mezzanotte alle 4 con l'aiuto di parenti e di personale avventizio, in alcuni altri si è voluto l'altra notte provare la lievitazione della pasta alle 24, e pare che il risultato sia stato abbastanza soddisfacente.

Per conto loro i lavoranti si mantengono calmi e sereni e più che mai decisi ad osservare l'articolo 380 del nuovo regolamento.

Ieri mattina essi dovevano in parte riunirsi all'Associazione degli operai per decidere sulla situazione, ma in seguito alla deliberazione della Giunta municipale, hanno ritenuto non fosse il caso di discutere oltre, tanto più che in altre riunioni era già stata decisa alla unanimità l'osservanza rigorosa del regolamento.

Fu tenuta un'assemblea alle ore 17 di ieri nel salone di [illegible] Siccardi solo per udire la relazione della Commissione di lavoranti che ieri l'altro aveva avuto un colloquio col sindaco, senatore Frola.

Parlò l'operaio Argento ed il segretario della Camera del lavoro, Camillo Rappa, il quale insistette sulla necessità della solidarietà per i lavoranti panattieri, i quali usciranno vittoriosi dall'odierno conflitto.

Alla Presidenza furono rivolte diverse domande riflettenti casi di *krumiraggio* e di lavoro nelle ore prescritte per il riposo.

Dopo breve discussione la riunione si sciolse senza votare alcun ordine del giorno.

Nella serata doveva poi aver luogo un pubblico Comizio alla Società di Borgo Valdocco, ma si seppe più tardi ch'esso fu pure rimandato.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Genova le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova e per Milano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

E' partito per Bologna il senatore Di Sambuy.

Sono arrivati da Roma l'on. Albertini ed il senatore Munichi e da Milano il senatore Visconti-Venosta, che riparti per Santena.

La bueggine umana.

Il deviatore ferroviario Bonifacio Campana, d'anni 30, mentre bighellonava nelle vicinanze di Porta Nuova, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale con un pretesto attaccò seco lui discorso.

Il messere ad un certo punto invitò il deviatore a prendere il vermouth, ed intanto, elevandosi alla buona, come un vecchio amico, gli confidò di essere in gran possesso per una certa sommetta che portava indosso e temeva di smarrire.

Lo sconosciuto, quando credette fosse giunto il momento opportuno, chiese al Campana se gli fosse spiaciuto di custodirgli lui il denaro. L'ingenuo deviatore abboccò all'amo, e rispose che l'avrebbe fatto ben volentieri.

— E allora — conchiuse il.... volpone — mettiamo il nostro denaro insieme.

Bravo: il Campana consegnò 30 lire allo sconosciuto che le depose in una busta, dove già aveva messo il proprio denaro. Il messere poi, [illegible] distratto, intascò la busta, ma alle rimostranze del Campana tosto la rimise fuori. Tanto però era bastato per la sostituzione, e così, quando il deviatore fu piantato in asso dallo sconosciuto, e, stanco di attendere, si decise ad aprire la busta, non trovò più che dei vecchi giornali.

La vittima della propria ingenuità sporse denuncia alla Questura.

Un carrettiere sfortunato.

Al San Giovanni fu ricoverato il carrettiere Battista Bava, d'anni 35, abitante in via Cottolengo, 85, il quale alla stazione ferroviaria della Barriera di Lanzo era stato urtato dal proprio cavallo, e, cadendo a terra, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla mano destra, giudicata guaribile in venti giorni.

Incidenti ciclistici.

Il dott. Lombard medicò al Municipio il macellaio Giovanni Teso, d'anni 24, che si era ferito al capo cadendo dalla bicicletta presso la Barriera di Milano, essendo stato urtato da un carro.

— Le guardie municipali condussero a casa, dopo averlo fatto medicare dal dott. cav. Magnetti, il confettiere Giuseppe Giorgis, d'anni 24, che aveva riportato varie lesioni [illegible] al capo sulla strada dell'Abbadia di Stura, causa la rottura improvvisa della bicicletta. Venne giudicato guaribile in un mese.

Caduto da un carro.

Certo Giuseppe Marietti, d'anni 35, abitante in via Torino, 8, mentre a San Francesco al Campo percorreva la strada provinciale, cadde da un carro trainato da due cavalli, di cui era in condotta, e riportò la frattura della gamba destra. Al San Giovanni, dove fu accompagnato, il Marietti venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tentativo di furto fallito.

Ieri mattina, verso le ore 4, ignoti ladri tentarono di scassinare la porta dell'oreficeria Viralda, sita in via Barbaroux, 35, ma, accortisi dell'avvicinarsi di una pattuglia di « Cittadini dell'ordine », si diedero alla fuga, lasciando sul posto un grosso palanchino, il quale venne sequestrato dal « Cittadino dell'ordine » Occli Attilio.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Bianchetta Antonio con Gillone Orsola — Ferrari Pastiu detto Faustino con Lavarini Carolina — Francese Eugenio con Sandretto Carolina ved. Maya — Giannazzi Giuseppe con Bonetto Domenica — Romanin Millian Angelo con Cerielli Ida — Rosso Giusti con Baimi Teresa — Tamior Aristide con Fontanella Giuseppa — Tonelli Eugenio con De-Pedrini Rosa — Vittone Celestino con Negro Adele — Zibetti Arnaldo con Froncroli Maria — Riccardo Domenico con Cossano Rosa — Gosa Giuseppe con Fava Genoveffa — Mansuerra Giuseppe con Giorgiano Paola.

MORTI: Deslato Giuseppina (ved.) n. Sbaragossuo, d'anni 84, di San Germano Vercellese, agiata, via Cernaia, 46.
Rogliardo Angela, id. 67, di Torino, fattorina, via Vittorio Amedeo II, 17.
Paglia Erminia, id. 66, di Parma, pensionata governativa, corso Regina Margherita, 66.
De Chaurand de Saint-Eustache contessa Angelica n. Bava, id. 78, di Chambéry, agiata, via Maria Vittoria, N. 21.
Zorzoli Achille, id. 44, di Novara, conduttore ferroviario, via Giuberti, 71.
Corea Teresa n. Bolca, id. 50, di Collegno, casalinga, via San Donato, 80.
Chvallo Giovanna (ved.) n. Marchetti, id. 78, di Gassino, contadina, stradale di Stupinigi, 232.
Roffe Virginia n. Bruno, id. 31, di Monasterolo di Pinasca, contadina.
Diodato Enrichetta (ved.) n. Debenedetti, id. 84, di Casale Monferrato, casalinga.
Valdata Maria n. Emmanuelli, id. 44, di Alessandria, casalinga.
Bertolo Giuseppe n. Turco, id. 62, di Torino, casal.
Serralunga Pietro, id. 50, di Biella, cesellatore.
Ascaris Giuseppe, id. 32, di Torino, verniciatore.
Gosso Adelaide (ved.) n. Fiorano, id. 47, di Carignano, casalinga.

Parigi Anna (ved.) n. Filiasi, id. 78, di Roma.
Iria Antonio, id. 57, di Vill, [illegible].
Paisio Giacomo, id. 66, di Torino, lattaio.
Heurmann Carlo, id. 70, di Villey, prof. belle lett.
Durando Stefano, id. 30, di Torino, macellaio.
Delapierre Enrichetta (ved.) n. Despond, id. 54, di Marsonna (Svizzera), albergatrice.
Osimo Alberto, id. 20, di Montelli (Piacenza), stud.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Un lutto senza conforto ha colpito l'ottimo collega ed affettuoso amico avv. Giuseppe Donbato.

La sua adorata mamma, signora GIUSEPPINA SANTAGOSTINO, è morta venerdì, dopo brevissima malattia, abbandonando per sempre l'unico figlio dilettissimo ed il giovane nipote Luigi Malinverni, le due sole persone che alla veneranda signora rimanevano sulla terra.

Soltanto coloro che conoscevano, come noi conoscevamo, l'intima poesia d'affettuosi sensi che legava quelle tre anime possono apprezzare lo straziante lutto che ha colpito l'amico nostro.

Era un'adorazione quotidiana, che si esplicava in ogni atto, in ogni pensiero, in ogni minuto della vita.

Povero amico! Noi che possiamo discendere nell'intimità dell'anima sua sentiamo tutta la desolazione di quest'ora tristissima per lui, misuriamo la profondità del dolore di cui le sue lacrime sono l'espressione, e ci conforta il pensiero di non poter col nostro amichevole affetto recare alcun efficace conforto al suo strazio immenso.

La venerata salma verrà trasportata questa mattina a San Germano Vercellese, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il trasporto dall'abitazione (via Cernaia, 46, angolo piazza San Martino) ebbe luogo ieri sera, alle 10,45.

***

Ieri è morta nella nostra città la nobildonna *ANGELICA DE CHAURAND DE ST-EUSTACHE nata BAVA*. Era l'ultima delle figlie del generale d'armata Eusebio Bava, il vincitore nel 1848 a Goito e Governolo, e madre al generale Felice De Chaurand.

ULTIME NOTIZIE

Le pretese rivelazioni dell'on. De Martino contro l'on. Visconti-Venosta a proposito dell'"hinterland„ tripolino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Ieri sera il relatore del bilancio degli esteri, on. De Marinis, terminando il suo importante discorso, ha richiamato l'attenzione della Camera e del Governo sulle gravi rivelazioni fatte dall'on. De Martino al Senato nella tornata di mercoledì circa l'esistenza di rapporti del nostro ambasciatore a Parigi e del direttore dell'Ufficio coloniale, che fin dal 1897 avrebbero prevenuto l'allora ministro Visconti-Venosta della spartizione dell'*hinterland* della Tripolitania, rapporti di cui questi non avrebbe tenuto alcun conto.

In tal caso la colpa del marchese Visconti-Venosta sarebbe imperdonabile, poichè egli avrebbe provocato il riavvicinamento con la Francia riconoscendo legittimo il suo insediamento in Tunisi e poi avrebbe finito per trascurare completamente la Tripolitania.

Ma l'on. De Marinis ha soggiunto di non poter credere a questa pretesa rivelazione perchè l'accordo anglo-francese del 21 marzo 1899 che sancì la spartizione della Tripolitania fu una improvvisazione per impedire una guerra funesta e perciò non poteva essere tanto facilmente preveduto due anni prima.

E, a difesa dell'on. Visconti-Venosta, così ingiustamente colpito dal De Martino, ha citato la testimonianza di autorevoli statisti e cultori di studi coloniali. La pretesa rivelazione dell'on. De Martino, che da due giorni forniva già argomento di animate discussioni nel ristretto ambiente di Palazzo Madama, segnalata così abilmente al Governo dall'on. De Marinis, fin da ieri sera era oggetto di vivaci discussioni a Montecitorio e fuori. Si diceva ormai da tutti che l'on. Visconti-Venosta non può rimanere in silenzio e deve dare spiegazioni esaurienti a sua discolpa.

Convinto del grave errore commesso, l'on. De Martino ha pubblicato sul *Popolo Romano* una lettera di rettifica che non toglie un ragno da un buco, essendo in completa contraddizione con quanto risulta dal resoconto ufficiale del Senato della tornata di mercoledì.

Un commento del *Temps* al discorso di Tittoni.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Parlando del discorso pronunciato ieri dall'on. Tittoni alla Camera, il *Temps* comincia un po' ironicamente, dicendo che fa sempre piacere leggere i discorsi del ministro italiano degli esteri.

« Sono bene ordinati, chiarissimi; hanno sopratutto un'alta qualità, quella di essere improntati al più robusto ottimismo. L'onorevole Tittoni è generalmente contento di tutto, particolarmente della politica italiana.

« Fra le altre cose, l'oratore si mostra soddisfatto dei risultati della triplice alleanza, che egli trova cordiale e feconda. »

Questo è quello che non garba generalmente ai giornali francesi, perfino a quelli più moderati, come il *Temps*. La stampa francese non vuole assolutamente che le relazioni italiane colle due Potenze centrali siano veramente buone nè nel fondo nè in apparenza.

Intanto il *Temps*, per parte sua, si fa, per la terza volta da un mese a questa parte, ad [illegible] tutti i punti di disaccordo che esistono tra l'Italia e le due Potenze a lei strette da un'alleanza, che l'on. Di Robilant, dopo quattro anni di esperienza, proclamava infeconda e sterile. L'Italia, credendosi danneggiata dallo stabilirsi della Francia a Tunisi, aveva chiesto appoggio a Berlino e a Vienna per salvaguardare i propri interessi nel Mediterraneo.

In realtà il patto concluso non servì che ad assicurare all'Austria il possedimento di Trento e di Trieste. L'avvenire mediterraneo, che l'Italia non aveva potuto farsi riservare dai suoi alleati, le venne aperto dalla Francia, mentre la Germania spingeva invece l'Austria verso i Balcani, ostacolando così le aspirazioni italiane verso l'Oriente.

Il *Temps* bonariamente non vede peraltro nulla di male a che l'Italia continui nella sua politica di contrappeso; ma non può ammettere che l'on. Tittoni neghi che qualche cosa è mutato nella triplice alleanza, mentre il conte di Bülow, buon giudice in materia, dichiarava egli stesso che la situazione della Germania relativamente alla Triplice è altra che nel 1879; ed altrettanto può dirsi dell'Italia di fronte a questa alleanza.

La facoltà giuridica italiana a Rovereto discussa alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 23:

Alla Camera dei deputati si discusse in prima lettura il progetto di creazione di una Facoltà giuridica italiana a Rovereto.

Bennati ricorda le ripetute dichiarazioni degli italiani, che sede d'Università italiana non può essere altra città che Trieste. Confuta tutte le obbiezioni mosse contro Trieste come sede d'Università, dicendo che ivi soltanto esistono le condizioni garantenti la prosperità dell'Università. Gli italiani debbono insistere su questa domanda. L'intera popolazione italiana d'Austria si è dichiarata contraria all'istituzione di un'Università a Rovereto.

L'oratore esprime la convinzione che la Camera aderirà ai giusti desiderii degli italiani. Spera che la Facoltà giuridica si istituirà a Trieste, e sarà il centro donde si svilupperà un'Università degna della cultura e della civiltà italiana. *(Vivi applausi dai deputati italiani e dai numerosi studenti italiani trovantisi nella tribuna)*

Romanczuk ripete la domanda della creazione di un'Università rutena a Leopoli.

Ploritan (sloveno), dichiara che gli sloveni accolsero con simpatia la domanda degli italiani, relativa alla creazione di un'Università. Non possono però consentire che si scelga Trieste come sede per ragioni politiche, non potendo così tollerare che si eriga una fortezza contro la nazione slovena. Insiste sulla domanda relativa alla creazione dell'Università slovena a Lubiana.

La legge marziale a Formosa.

Tokio, 13.

La legge marziale è stata proclamata a Formosa.

Un ammiraglio russo ucciso a rivoltellate dall'ordinanza.

Pietroburgo, 13, ore 20,20.

L'ammiraglio Nakimoff è stato ucciso a rivoltellate dalla sua ordinanza, che doveva essere inviata sul teatro della guerra.

Una rissa fra militari e borghesi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

Stamane, verso l'alba, in piazza Guglielmo Pepe il muratore Fernando Di Giulio, da Recanati, col padre ed il fratello Sigisfredo, venne alle mani con due soldati che erano insieme a due donne allegre. Fernando Di Giulio rimase ferito al ventre da un colpo di daga e trasportato, moribondo all'ospedale. I due militari sono ricercati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 13 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 731,4; ore 21: 733,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema al coperto in gradi centesimali:
Massima + 16,0   Minima + 9,2

(Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13: + 12,8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 10,8
15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 19, minuti 50.

Stazione [illegible]
Temperatura massima del giorno 13: + 17,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 10,8

Borsa di Torino.

13 maggio.

[illegible]

Rendita Italiana 105 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1175, 1174, 1176.
» Meridionali 784.
» Mediterranee 466.
» Banca Commerciale 884, 883 1/2.
» Credito Italiano 203.
» Bancaria 355.
» Breda 374.
» Diatto 460 1/2.
» Züst 128, 131.
» Fiat-Ansaldi 300, 301.
» Ansaldi 529, 528.
» Clement 100.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 03.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 05.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 03.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 maggio 1905.

Torino	63	59	33	6	44
Bari	43	16	64	2	56
Firenze	20	41	28	46	7
Milano	41	55	6	76	89
Napoli	93	73	33	57	21
Roma	81	66	40	61	9
Palermo	80	77	90	85	65
Venezia	17	88	50	13	20

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: VI Concerto orchestrale, diretto dal maestro Arturo Toscanini. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO, ore 15: Concerto del violinista Kocian — L. 1 50. — Ore 21: Ultima rappresentazione straordinaria della bambina di anni 7 e mezzo Tina Parri, emula di Fregoli — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà), ore 20,45: Esperimenti di illusionismo, canzoni, ecc.; *Noël de Pierrot*, mimodramma in tre quadri — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 15,30 e 20,45: *Dalla Terra alla Luna* — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Compagnia di Varietà diretta da A. Cavalli), ore 20,45: *Sogno e visione di Giovanna d'Arco*; *Ordinanza*; *Meritamo in maschera* — L. 0 60.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 32. Entrata libera dalle 10 alle 22.
CHERIET SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 79, ore 20,45.

Dopo breve malattia, inaspettatamente moriva l'ottima donna la Contessa

ANGELICA de CHAURAND de St-EUSTACHE nata BAVA

Col cuore affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici il marito conte ALBERTO, sostituto procuratore generale di Cassazione; i figli FELICE, maggior-generale, colla consorte MATILDE DALL'OVO e famiglia, ENRICO, colonnello di Stato Maggiore, e RENATO, segretario procuratore della Fabbrica torinese di Colla e Concimi.

La sepoltura avrà luogo il giorno di lunedì, 15 corrente, alle ore 8, partendo da via Maria Vittoria, N. 21. 5079

Per espresso desiderio della defunta non si mandano speciali partecipazioni, e non si mandino fiori.

CLEMENTINA TEDESCHI nata LEVI, JENNY, ESTER, ENRICO, JENNY nei TEDESCHI, CESIRA vedova COEN, CAROLINA nei LOPEZ e parenti tutti hanno perduto improvvisamente il loro [illegible] marito, padre, figlio, fratello e congiunto

Arturo Tedeschi
Agente di cambio.

Il trasporto funebre ha luogo oggi, 14 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Accademia Albertina N. 21. c 5048

Valga la presente quale partecipazione.

Il giorno 13 corr., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Dusino d'Asti

BAJETTO GIOVANNI d'anni 90.

Addoloratissimi, i figli DOMENICA, GIUSEPPE e ROCCO, colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10, in Dusino d'Asti. 5082

CATERINA MATTIO VERNASSA, coi figli AGNESE, PAOLO, EDOARDO, MAGGIORINO e LUIGI, e congiunti tutti, profondamente commossi, ringraziano gli amici e segnatamente l'intera popolazione [illegible]

Carlo Vernassa.

Monforte d'Alba, 13 maggio 1905.

La famiglia ROSSI e PONTI ringraziano sentitamente tutti i buoni che vollero dare al loro caro perduto

Giacomo Antonio Rossi

l'ultimo solenne tributo d'affetto.

Il sottoscritto, promosso il riconoscimento che egli fa dell'alta rispettabilità morale del signor **Rolandi Ernesto**, benemerito Direttore della Banca Cooperativa Operaia, [illegible]

Torino, 28 aprile 1905.
Firmato: **Federico Sartorio.**

Dott. PALAZZO 27, via XX Settembre — MEDICO-DENTISTA
[illegible]

SPLENDIDA OCCASIONE
per hôtels, alberghi, circoli e famiglie
[illegible]
Ditta DALLA CHIARA e C.
21, Via Bogino - 21.

Strade Ferrate del Mediterraneo

FACILITAZIONI CONCESSE ai VIAGGIATORI

L'Agenzia Viaggi G. B. Carpaneto a Galleria Subalpina è autorizzata (senza aumento di prezzo) alla vendita di tutti i biglietti ferroviari per l'interno ed estero, tanto a tariffa intera che a tariffa ridotta (Militari, Impiegati, ecc.).

Abbonamenti normali e speciali — Viaggi circolari per l'interno e per l'estero, combinati e combinabili.

Col 1° gennaio 1905 venne pure autorizzata alla vendita di tutti i biglietti di viaggio sulla ferrovia Cirié-Lanzo.

Il Viaggiatore che acquista il biglietto dall'Agenzia Carpaneto ha il diritto di farselo consegnare 24 ore prima della partenza non solo, ma ha pure il diritto di usufruire di tutti i treni che si succedono nella giornata e ciò **senza ulteriore visto dalla locale stazione di partenza**.

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

L'uso di questo ESTRATTO non è un lusso, ma rappresenta una reale economia; nessuna casa ben governata deve esserne sprovvista.

Malattie Nervose EMICRANIE, CONVULSIONI, NEVRALGIE, Impotenza, Polluzioni, Paralisi, ecc.
DOTT. G. SEVERINO
Direttore del Policlinico S. Salvario in TORINO
Consulti a voce tutti i giorni, ore 11-12 1/2 e 4-5-1/2
TORINO - via San Francesco da Paola, 43.

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista [illegible]
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 16, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

L'ACQUA PURGATIVA **FRANCESCO GIUSEPPE**
È VERAMENTE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

Società Milanese di Industrie Meccaniche
Società Anonima - Capitale L. 1.000.000
divise in 40.000 Azioni da Lire 25 caduna

Prenotazione a 24.000 Azioni

PROGRAMMA.

[illegible]

Milano, 10 Maggio 1905.

[illegible]

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Salsomaggiore
Cure meravigliose. **HÔTEL CENTRAL BAGNI**
[illegible]

1° MAGGIO apertura dei GRANDI STABILIMENTI
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa-Lucca-Pistoia)
CURA dello STOMACO, FEGATO, INTESTINO.
[illegible]
Gran Hôtel La Pace — **Locanda Maggiore**
[illegible]

Agli Scolari,
ed ai Bambini in generale, si dia ogni mattina esclusivamente il fortificante e squisito
Cacao olandese
Bensdorp
Eccellente colazione!
[illegible]

Il testo della rogatoria della Crovato-Valvassori

(Processo Murri e complici)

Ecco il testo completo della rogatoria della Crovato, che diamo testualmente per la sua importanza.

Giudice. — Dica qualche cosa del Bonmartini.

Crovato. — Era innamorato della moglie e dei figli, insomma della famiglia, tutto intento all'educazione dei figli.

Giudice. — E frequentava la società il conte?

Crovato. — Circa il modo di contenersi del Bonmartini in società, dichiaro che egli non frequentava la società di spesso, anzi quasi mai; attendeva ai suoi interessi ed alla sua famiglia.

Giudice. — Quando ha saputo dell'uccisione del conte che cosa disse?

Crovato. — E' stato un fulmine l'uccisione del Bonmartini.

Giudice. — Che dice della Linda?

Crovato. — La moglie lo ha trattato male e trascurato; questo è certo.

SULLE CAUSE DEL DELITTO.

Giudice. — Sulle cause riguardo all'uccisione?

Crovato. — Io non devo giudicare; io non so alcuna circostanza. Nulla posso dire circa le cause dell'uccisione del Bonmartini, come nulla mi consta sulla responsabilità addebitata alla Linda e agli altri componenti la famiglia. Dico solo questo: La moglie lo ha trattato duramente. La Linda dopo la separazione ha trattato duramente il marito, e lo ripeto; però da quanto mi veniva riferito, L'onesmino mi pose una specie di raccapriccio.

LE LETTERE.

Cavaglià. — Siccome la signora Crovato ha conosciuto per bene la Linda e ci fu relazione molto spesso epistolare, domando siano lette le lettere; e poi le lettere sono come deposizioni, e noi ne vogliamo cognizione.

Il cancelliere dà lettura della lettera del 6 febbraio 1899, indirizzata dalla Crovato alla Linda.

In essa anzitutto ringrazia la Linda dei suoi sentimenti e di tei riguardo: vorrebbe riparare l'animo suo scoraggiato dal succedersi di tanti avvilimenti e disillusioni nell'animo di Linda, tutta bontà, sebbene sia raffreddato. Essa, pur troppo, vede di perdere terreno nell'animo della Linda. Ultimamente Cecco le disse che la Linda era cambiata, e che una volta l'amava poco, altra molto.

La signora Crovato si lagna come essa sia accusata perchè prediligeva la Linda. Essa scrive: «L'infelicità tua non è forse anche la mia? Tu sei troppo cinica ed il cinismo è la morte dell'anima mia. Io temo per te: io sono vecchia e mi manca un passo alla tomba; tu sei giovane e temo pel tuo avvenire; il terribile è per te. Quanto male mi fa questo atroce pensiero; credi forse che io non mi preoccupi?

«Io non vedo altra uscita che un accomodamento; se no verrà il giorno del rimpianto. Pensaci prima di azzardare dei passi sconsiderati; pensa ai figli. Il tuo avvenire mi spaventa. Abbiti dei baci dalla tua.»

Giudice. — E' sua questa lettera?

Crovato. — Sì, e scrissi coll'intimo convincimento che il Bonmartini era un buon sposo; tale disinganno che egli non fosse amato mi costò, pur troppo, lagrime di sangue. All'epoca del fidanzamento Linda mi diceva che Cecco era il suo ideale.

Giudice. — Il conte qualche volta si lagnò con lei prima del 1899?

Crovato. — Mi diceva solo: «Come è affabile la Linda; tocca sempre quando è con me.»

Nasi. — Si disgustò mai la contessa del conte?

Crovato. — Solo una volta, perchè la Linda mi disse che Cecco parlava male di me, e questo all'epoca del fidanzamento. Invece il conte con me è stato sempre correttissimo.

Giudice. — Leggiamo la seconda lettera in data 27 maggio 189[illegible], scritta dalla signora al conte a Milano nel tempo cioè delle pratiche del matrimonio.

In detta lettera la Crovato scriveva al conte che la Linda si voleva fidanzarla con un certo Enrico Dinaldi, di Bologna, e che essa aveva sparsato di incontrare un etco.

Si dà lettura poscia del seguente telegramma mandato dalla signora Crovato da Padova a Bologna nel 3 settembre 1902, il primo cioè dopo l'uccisione del conte, a Linda: «Agitata, addolorata della raccapricciante notizia unisco mio dolore al tuo baciandoti. — Teresa.»

Crovato. — Riconosco questo telegramma che è mio e lo scrissi dopo una lunga istoria.

LA NOTIZIA DELL'ASSASSINIO.

Nasi. — Racconti questa istoria.

Crovato. — Io ho avuto notizia che Cecco era stato assassinato dall'amante di una donna che aveva accolta in casa sua momentaneamente e questo ho inteso dire dai giornali e da mio fratello che m'ha telefonato da Bologna, e pur sapendo che Linda non voleva più bene a suo marito, come essa mi diceva, pure davanti ad un fatto così grande pensai che fosse immersa nel dolore.

PRIMA AVVISAGLIA...

Nasi. — Io vorrei conoscere una circostanza relativa a un discorso fatto dal conte a tavola in presenza della signora Crovato e della Linda.

Cavaglià. — Scusi, prima si dia fine ai documenti; la teste è nostra.

Nasi. — Io mi rimetto; però desidero sia messo a verbale che si vuol la continuazione della lettura e che mi si trascura: io sono venuto a Padova solo per questo, per fare una sola domanda, rimarrò qui. Veda pure [illegible] signor giudice.

ALTRE LETTERE.

Cavaglià. — Desidero siano mostrate alla Crovato le lettere per chiedere spiegazioni della contessa Linda sui vari periodi della sua vita dal 79 fino al fidanzamento, cioè fino all'[illegible].

Crovato. — E' tutta cosa inutile; cominciamo dal fidanzamento.

Ferri. — Vedrà, signora, che tutto si ridurrà alla lettura di una o due lettere soltanto; non vogliamo troppo affliggerla.

S'APRE UN PACCO.

Viene aperto il pacco dove c'è una infinità di lettere e cartoline.

Crovato. — Ripeto è cosa inutile: nel 79 la Linda aveva solo 5 anni; capirà, sono cose da poco.

Nasi. — Ma la signora ha ragione; non c'è nessuno che dubiti che le lettere sono sue; esse furono sequestrate e rubricate.

Cavaglià. — Io amerei però che essa stessa le riconoscesse.

Mostrato alla teste il pacco, questa riconosce per sue le lettere e cartoline raccolte nella scatola settima, posso ottavo.

Cavaglià. — Quale educazione hanno avuto i figli del prof. Murri dal 79 in poi?

Crovato. — I figli del prof. Murri sono stati educati molto rigorosamente e bene, sebbene fossero piccoli; specialmente dalla madre durante il tempo che io sono stata a Bologna, cioè negli anni 79 e 80.

Cavaglià. — Non fu dopo l'80 la relazione intima, sebbene epistolare?

Crovato. — Intima non lo fu, non la posso dire; ho voluto sempre bene ai bambini e ci scambiavamo qualche dono. Le relazioni poi si spezzarono nell'80.

Cavaglià. — Dunque fino del fidanzamento non si pronuncia?

Crovato. — Che debbo dire? So solo questo, che il prof. Murri mi scrisse che quando i figli saranno arrivati all'età di 20 anni, egli crede di aver finito il compito di padre, cioè d'ispirare buoni sentimenti; se questo non avesse potuto riuscire egli non ne aveva alcuna colpa.

Cavaglià. — Siamo arrivati fino ai 20 anni, e prima?

Crovato. — Io ero in rapporti epistolari; ma sulla educazione io non posso dire nulla. Vedo che loro sono troppo meticolosi ed io pure voglio esserlo.

Ferri. — Qui nessuno è meticoloso; siamo avvocati.

UNA PRIMA IDEA.

Crovato. — Ebbene: nell'89 venne la madre e Linda da me. La madre mi parlò dell'amore della figlia col Secchi, e si lagnava che la Linda fosse «ostinata» e «deperita». Allora non c'era troppo buona armonia tra il padre e la madre della Linda. In tale epoca mi hanno chiesto di tenere presso di me la Linda. La ebbi in casa, ed un giorno interrogatala mi confessò tutto piangendo; in quel momento per me la Linda era un libro aperto, e poichè vedevo che non lo era co' suoi genitori, scrissi al professore Murri che trattassero con più dolcezza, con più delicatezza la loro figlia, poichè dessa era un tesoro per me. Successivamente all'89, io sono stata, non però frequentemente, in relazione epistolare colla famiglia Murri, e quindi sull'educazione dei figli posso dire soltanto che, in genere, mi sembrava buona.

Quando nel 1889 la madre della Linda venne da me, fu solo per una visita, da una corsa all'altra, e mi confidò la passione della Linda pel Secchi in tranvia.

LA MADRE DI LINDA NARRA GLI AMORI CON SECCHI.

Cavaglià. — Quali furono le parole?

Crovato. — Essa mi disse: «Linda è una innamorata del Secchi; la lascio a te, cerca di scrutare i pensieri, i suoi sentimenti, perchè con noi non ha troppo confidenza». La Linda rimase con me un mese; mi sembrava migliorata; prima era mesta e soffriva di anemia.

Cavaglià. — A proposito di anemia, crede lei sia stato in seguito alla rottura delle relazioni col Secchi?

Crovato. — Non so. Ricordo che Linda soffriva di anemia, ma non so il perchè, e nemmeno l'epoca certa.

Cavaglià. — Sa che il Secchi si vantasse di aver innamorato la Linda?

Crovato. — Mi venne riferito questo: che Secchi non aveva alcuna intenzione e che era stata la Linda che gli aveva fatto delle moine.

Ferri. — Chi le disse questo?

Crovato. — Non so. So anche che la madre della Linda si lagnava del Secchi e che la Linda un giorno disse: «Io che gli volevo molto bene, e lui mi dimenticò!» Il Murri poi accusò il Secchi d'aver abusato dell'ospitalità per rovinare moralmente la Linda; — credo che sia per questo che il Secchi allora cominciò a vantarsi d'aver innamorato la Linda.

[illegible] COLLE EPISTOLE.

(Il giudice presenta delle lettere alla signora Crovato).

Crovato. — Io non posso leggere: magari lo potessi! sarei informata di ciò che si dice nel dibattimento e potrei rinfrescare la memoria per far luce; sebbene io dica e giuri di dire tutta la verità.

Giudice. — Non ne dubito.

Crovato. — Mio Dio, che tortura, che tortura!!

Cavaglià. — So che prima del '90 già si discorreva del matrimonio della Linda col conte Bonmartini, e che anzi siano stati veduti nel '90 e nel '91 insieme?

Crovato. — Si vedevano, perchè sempre veniva da me e incontrava il Bonmartini; Linda parlava poco e Bonmartini parlava molto. Sono stata assieme per aderire ad un loro desiderio anche ad un ballo al Pedrocchi. Io poi ho aderito al fidanzamento della Linda col Bonmartini per aderire ad un desiderio della famiglia Murri; io me ne sono però mostrata contraria per i principii religiosi politici di questa ed anche per malattie esistenti nella famiglia Bonmartini.

Giudice. — Signora, risponda agli avvocati, se no si stanca troppo.

Crovato. — Ma no, sarebbe più breve così; io che so l'istoria del fidanzamento.

Giudice. — Vogliono allora che la signora detti?

Nasi. — Prima però voglio che sia messo a verbale ciò che ha detto riguardo al fidanzamento, cioè che essa era contraria e pei principii religiosi politici e per le malattie.

«Io andavo a Rimini spesso dai Murri. Questi, specialmente la madre, mi chiedeva del Bonmartini. Io dicevo loro che era un bonissimo giovane amabile, che essendo rimasto senza appoggio in giovane età non aveva alcun vizio; era buono, non colto, ma intelligente (*mi dispiace* — soggiunse sottovoce la contessa Crovato — *perchè ho detto di no, ma era intelligente*), amante della musica ed i suoi divertimenti consistevano nell'andare qualche volta a teatro e a fare qualche piccolo viaggio. Frequentava anche per passione alla medicina gli ospedali. Alla famiglia Murri sapendo che il Bonmartini era ben provveduto, solo, di buona famiglia, venne il desiderio di combinare un matrimonio con Linda. Io mi mostrai subito contraria pei principii politici e religiosi e perchè sapevo che nella famiglia Bonmartini c'erano state delle malattie che io credevo ereditarie, ma il professore pei suoi studi fatti lo escluse affatto e col tempo anche le altre difficoltà ebbero a scomparire. Mi decisi a parlarne al Bonmartini. Questi pose tempo a riflettere, e intanto io scrissi a Linda due lunghe lettere, nelle quali facevo fare a lei delle riflessioni: non le parlai di principii politici, perchè mi pareva fosse affatto indifferente, ma più che tutto sui principii religiosi, enumerandole anzi le pratiche religiose che avrebbe dovuto di buon grado fare sposando il Bonmartini, e n'ebbi in risposta la lettera che fu letta ed un'altra nella quale si mostrava persuasa e contenta, ed anzi, diceva che per paura di non avere esposti bene i suoi pensieri aveva fatto leggere queste lettere al padre, il quale aveva dato il suo pieno consentimento. Verso la famiglia Murri mi sembrava d'essermi esonerata da ogni responsabilità.

Avv. Cavaglià. — Durante il fidanzamento ha la testimone ricevuto lettere del prof. Murri, e come si esprimeva sul Bonmartini?

Crovato. — Mi pare di averne ricevuto. Scusino, perchè non ho la testa a posto. In seguito io riparlai novamente al Bonmartini decantandogli le qualità di Linda, dicendogli anzi che se avessi avuto un figlio gliela avrei data, che una moglie eguale avrebbe potuto trovarla difficilmente migliore. Bonmartini volle che io riscrivessi a Linda facendole molti particolari, come egli intendeva che fosse sua moglie e particolarmente mi fermassi nel dire che desiderava che come egli si sarebbe dato tutto a lei, così si fosse data a lui, che tra loro ci fosse stata comunità di pensieri ed affetti, e l'avvertiva che non l'avrebbe mai condotta a feste intendendo che i figli fossero educati secondo la sua maniera di vedere; e Linda rispose con una lettera che ha entusiasmato il Bonmartini tanto da volerla fare sua. Si fece il fidanzamento ed erano tutti felici e contenti. Linda mi scriveva raramente, ma sempre ripetendomi in tutti i modi la sua contentezza e il suo amore per Cecco, dicendo che trovava tutti i suoi pensieri all'unisono con quelli di lui, che le sembrava di conoscerlo già da tanto tempo e sempre più lo amava e lo stimava. Ricordo anzi che ha scritto di avere trascorso 14 ore insieme senza accorgersene. Durante questo tempo il prof. Murri ebbe a cambiare umore e mi scrisse che questa unione non gli andava affatto perchè il Bonmartini diceva molto male di me e di tutta la mia famiglia (compreso mio fratello il cavaliere Valvassori).

Avv. Nasi. — Consta alla teste che veramente Bonmartini dicesse male di Valvassori?

Crovato. — Dirò subito. Scrissi allora, ricordo, una lettera forte contro il Bonmartini e dissi al prof. Murri che se ciò era vero, cercasse di mandare a monte il matrimonio. Egli rispose che questo era impossibile e che Linda era tanto innamorata che per un desiderio di Cecco avrebbe dato tutto l'universo. D'altra parte, vi si adattava perchè i suoi gusti non erano affini a quelli di Linda, che adattavansi perfettamente con quelli del Bonmartini.

Cavaglià. — Se la teste avesse questa lettera sarebbe cosa preziosa.

Crovato. — Non so se l'abbia tenuta o meno. Prometto però di cercarla.

Cavaglià. — E la corrispondenza fra la teste ed il prof. Murri, quando Linda lo conobbe?

Crovato. — Il prof. Murri mi raccomandava di bruciare le sue lettere e io le bruciai, altrettanto lui deve aver fatto delle mie. Io da gentildonna mantenni l'impegno e non ho mai fatto confidenze nè a Linda nè a Bonmartini.

Avv. Cavaglià. — Prima della nascita di Ninetto la teste ha parlato a Linda di queste lettere?

Crovato. — Assolutamente questo mai. Mi pare che nel '93 mi abbia fatto un cenno di dette lettere. Gli sposi sono venuti a Padova e dovetti ricredermi sul conto di Bonmartini. Ricordo anzi che il professore ebbe a dirmi nel 1894: «Adesso che siete diventata anche l'avvocato di Cecco vi auguro buona fortuna.»

Avviene una breve pausa. Si discute un po' sulla data di due lettere, indi si piega oltre.

UNA LETTERA CONTRO.

Avv. Cavaglià. — Desidero spiegazioni per questa lettera (prende una lettera dal pacco N. 7) di Bonmartini: «Non ho veduto Teresa (Crovato), e credo che per un pezzo certo non ci vedremo; ho sentito che ha detto a Battista tutto quello che lei diceva di lui. In verità non mi sento di aver rapporti con quella donna che, non so per quale scopo, ha saputo turlupinarmi come un burattino.»

Crovato. — Tutto questo non è vero. Mi mettevano in bocca cose che io non dicevo. Sono frasi che non ho mai detto di lui a mio fratello, e poi, [illegible], il Bonmartini ha sempre continuato a venire da me fino all'epoca della separazione. Ricordo che quando la Linda cambiò contegno verso il marito, questi venne da me, tutto avvilito, e poi mi chiese: «Che abbia riannodati i rapporti con Secchi?» «E' impossibile, gli risposi.» «Allora — soggiunse — si vede che è nevrastenica e facendo una buona cura confido che fra un anno possa essere guarita.»

Qui la signora Crovato ripete quanto di Bonmartini le narrò relativamente al contegno indifferente di Linda.

CONSTATAZIONE DI FATTO.

Crovato. — Allorquando nel '98 (1.o semestre) mi intrattenni cinque mesi a Bologna, riscontrai in Linda una grande freddezza verso il marito; lo trattava con ruvidezza; non aveva più tutte quelle premure che aveva prima, sebbene. Mi ricordo, anzi, che a Cecco, il quale si lagnava della cuoca, essa rispondeva: «Non mi sono mica sposata per guardare le pentole», mentre prima essa stessa gli preparava i piatti migliori. Una cosa poi che io non ho mai perdonato a Linda era quella di consigliare il marito a prendersi delle distrazioni. Io feci anzi delle osservazioni in proposito e le dissi: «Guarda che tu giuochi una cattiva carta; che Cecco potrebbe anche prendere una forte passione; creare un'altra famiglia con danno grave pei figli tuoi e per lui.» Ella mi rispose di non avere di queste paure; in altra circostanza ebbe a dirmi: «Tu non sai quanto sia contenta e goda quando sento che Cecco si diverte.» Tutto questo — dice la teste — mi impressionò assai e m'addolorai il vedere come Linda prendesse tanto alla leggera una cosa tanto seria, e pensai che non era più la Linda cogli ideali di quando l'avevo proposta in isposa a Bonmartini.

UN'ACCUSA [illegible].

L'avv. Nasi rivolge alla teste questa domanda: Se mai o dal '92 al '93 o dal '94 al '98 la teste abbia sentito dalla contessa Linda, o come racconto o come lamento o come rimprovero, narrare che Cecco, o a tavola o in altro qualsiasi momento avesse detto a lei di avere coi suoi compagni d'Università violato il cadavere di una donna o di avere fatto sulla medesima qualsiasi atto meno che onesto?

Crovato. — Su questo fatto fui intervistata pure dal comm. Mainardi in Roma e lo escludo assolutissimamente; mai e poi mai intesi parlare di un fatto simile; anzi, fino adesso non ho mai saputo che un cadavere per la sua rigidità si prestasse a simili enormità.

SI ESTENDE L'ESAME.

Avv. Nasi. — Io chiedo se qualche altro discorso sconveniente abbia la teste udito dalla Linda che potesse avvicinarsi all'ipotesi della necrofilia.

Teste. — No, assolutamente no. Ho inteso parlare di anatomia comune, così da mio nipote come da altri medici.

Avv. Nasi. — Ricorda che una volta, narrando di una cura fatta ad una vecchia colle finestre aperte, il Bonmartini, poichè la teste osservava che l'ammalata avrebbe presa una polmonite, esso avrebbe risposto: «La polmonite la cureremo dopo»?

Teste. — Questo fu nel 1° settembre 1898. Discorrendo a tavola, il Bonmartini, che studiava a Bologna, raccontava che i medici tennero scoperta una vecchia, non so se per esaminarla o per operarla, che tremava tutta dal freddo. Allora si disse, non ricordo se da me o dalla Linda, che quella donna poteva prendere una polmonite. Al che il Bonmartini osservò: «Quando è necessario, si cura anche la polmonite». Questa cosa la riferii al conte Mainardi ultimamente, quando ero ammalata a Roma nei primi giorni d'aprile di quest'anno.

Nasi. — E' rimasta offesa la Linda a tale discorso?

Teste. — No, mai mi manifestò alcun disgusto di ciò; però non mi ricordo.

Ferri. — In quell'epoca sentì la teste un discorso di un giovane prete che andò ad esaminarsi e che non volle spogliarsi e che il conte vi insistè?

Teste. — Escludo completamente. E cosa si vuol dire con ciò?

Ferri. — Niente: solo perchè pare che la Linda dicesse: «In fin dei conti dovevate non insistere se il giovane aveva ritegno.»

Ferri. — La teste è stata qualche volta ospite del Bonmartini?

Teste. — Nell'autunno del '97 sono stata ospite per tre o quattro giorni.

Ferri. — Si ricorda che durante certi discorsi più o meno sconvenienti fatti dal Bonmartini la Linda si ritirasse da tavola e la teste l'abbia trovata in camera, piangente?

Teste. — Mai, mai, perchè il conte adorava la Linda e se sapeva di farle un dispiacere non avrebbe fatti tali discorsi, come non li ha fatti.

Avv. Ferri. — Ha sofferto anche delle emicranie?

Teste. — Mi pare nel '93 ho sofferto qui in Padova delle forti emicranie; ma qui (mormora la teste) non c'entra nè Bonmartini, nè Linda, nè Murri....

Toselli (perito). — Ricorda che il conte Bonmartini pettinasse la contessa Linda?

Teste. — E' vero ed anche me ha pettinato il conte e qualche volta mi tagliava le cime dei capelli. Egli era come mio figlio. Questo mi pare avvenisse prima del fidanzamento e forse anche dopo il matrimonio nei primi anni.

Giudice. — Dunque pettinava?

Teste. — Ma che! Veniva vicino mentre la cameriera mi pettinava e me li accomodava, me li spuntava. E questo per due o tre volte. Tale cosa fece pure alla Linda, essa me lo raccontò aggiungendo: «Oh come è buono, come è buono il mio Cecchino!»

Avv. Nasi. — In tutto questo ha mai ravvisato elementi di anormale o di sconveniente?

Teste. — La cosa la più naturale del mondo: ed io ammiravo la di lui bontà e gentilezza.

Giudice. — Abbiamo finito? Pare di sì.

Si dà lettura di tutto il verbale, viene fatta una breve rettifica, cioè sul disgusto che avrebbe provato la Linda sentendo raccontare dal marito la storiella del giovane prete. La Crovato disse che non ricorda, e col non ricorda intende dire: esclude completamente.

Per affitti di alloggi vuoti, ammobiliati - ville per la stagione estiva. Rivolgersi *L'Indicatrice*, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c7800

Da vendere e affittare Elegante villa mobiliata a mezza montagna presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. Rivolgersi studio **Cavallo**, via Botero, 19, Torino. c7710

Da affittare per il 1° luglio 1905. **In via XX Settembre**, N. 54. — Grande alloggio al 2° piano nobile, composto di 11 membri e un infermeria. — Rivolgersi ivi al portinaio. **In via San Quintino**, N. 18. — Grande alloggio al 1° piano, composto di undici membri, soppalco e cantina. — Rivolgersi ivi al portinaio. **In via Perrone**, N. 3. Grande alloggio al 2° piano, composto di undici membri, corridoio e due cantine. — Rivolgersi ivi al portinaio. 9912

In Via Lamarmora, 14 *presso il corso Duca di Genova* disponibili diversi alloggi di cinque ad otto camere di nuova costruzione. c7720

VINOVO Vendesi casa, ora occupata dal **Caffè Nazionale**, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolgersi ivi dal proprietario. c 6709

Piazza San Carlo, 2 LOCALI al piano terreno ed ammezzati per **Ufficio, Laboratorio e Magazzini.** 7991

VARAZZE - BAGNI MARE Appartamenti, camere mobigliate. Rivolg. Domenico Botta. 70099

VENDESI magnifica residenza estiva signorilmente mobigliata. Comodità moderne. Orto con casa giardiniere nel parco tutto cinto da mura. Prezzo mite. GAMBUT, via Po, 21, Torino. c7757

Grandiosa casa dintorni piazza d'Armi da vendere. Prezzo circa 400,000 lire. Scrivere n. 150 fermo posta, Torino. c 7850

Camera e pensione in splendida villeggiatura in collina presso signorile famiglia — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 68. c 7856

Da rimettere subito Avviatissima Officina Meccanica di precisione, con annesso terreno e fabbricato uso alloggio. Rivolgersi via Valperga Caluso, 27. c7840

Causa partenza da vendere salotto seta stile Luigi XV. Portinaio via Beccaria angolo via Santa Chiara. c 8045

Causa decesso vendesi villa sui colli di Santa Margherita, prezzo netto lire 12,000. Dirigersi via Garibaldi, n. 2, p. 2°, Torino. c7898

BAGNI MARE Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Giovanni, Viareggio, 5, vedova Morando, Berthollet, [illegible], Torino. c6853

Da rimettere avviata tipografia. Rivolgersi a **G. Vaccarino**, via Accademia Albertina e Des Ambrois. c 7408

Causa decesso rimettesi *Trattoria di S. Lucia*, in via S. Giulia, 33, avviata, poco rilievo. Rivolgersi ivi. c7502

L. 28,000 vendesi casa reddito nuova costruzione, fuori dazio. Annessi esclusi. — Scrivere n. c 7685, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi terreno cintato non superiore ai 1000 mq., fuori barriera, per impianto fabbrica. Indirizzare offerte dettagliate per iscritto **A. Sigmon**, corso Oporto, 12, Torino. c7900

Cercasi alloggio signorile di circa 14 vani, a piano terreno, possibilmente in una palazzina con giardino. Dirigere offerte n. c7812, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi comperare tenimento di L. 250,000 circa in Piemonte e prendere in **affitto un alloggio** di L. 3500 circa in Torino pel p. v. ottobre o gennaio. Scrivere n. c 7758, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mancia a chi avesse trovato e consegnasse al portinaio di corso Vinzaglio, 25, un pince-nez, montatura e catenella oro, stato smarrito il 12 corrente percorrendo via Roma e sulla tranvia Brigo-Torinese. 8041

Vendesi a prezzo conveniente tre caldaie usate a vapore per cucina, complete, rivestite esternamente in rame, del diametro di cm. 66, profondità cm. 72. — Rivolgersi **Cotonificio Leumann** — *Borgata Leumann*. c7859

Francobolli 15,000 diversi garantiti autentici spedisconsi a richiesta per la scelta col 40-60 0/0 di sconto del catalogo Senf. A. WEISZ, Friedrichstr. 207, Berlino. — Compr. pure collezioni. 8063

Compro d'occasione furgoncino motociclette automobile. — Dettagli e prezzi n. 7931, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fotografi Apparecchi Murer, Kodack, Goer, Busch, ecc., cartoni, bacinelle, bagni, accessori diversi, si cedono con forte sconto dall'agente per l'Italia della lastre Gem, Cavalli, Via Pastrengo, 5. c7330

Premiata Levatrice **Baietto Margherita**, via Cibrario, 59. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenirsi. c7411

Tecnico tessitura pratico cotonificio greggio, colorato, *ordinage, ratiere e jacquards*, cerca posto fisso in Piemonte. Entrerebbe volontieri Casa di rappresentanze o grossista tessuti purchè iniziare carriera viaggiatore. — Scrivere n. c 7904, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Laureato vari diplomi, conoscenza lingue, discreta coltura generale, nozioni agrarie, desiderando stabilirsi Torino cerca impiego segretario-corrispondente, contabile, cauzione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3030

CAPITANO in congedo, pratico contabilità, attivo, referenze ineccepibili e cauzione qualsiasi, cerca amministrazione case oppure impiego di fiducia in Torino a buonissime condizioni. — Scrivere n. c 7954, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Engländerin sucht deutsche Conversation gegen Englisch, mit einem echten Deutscher. Adr. Terrlack. Ferma posta, Torino. c 8035

Giovane svizzero impiegato in Banca, pratico anche nella corrispondenza tedesca e francese, cerca impiego in una Banca o Casa commerciale. — Offerte alla cassetta Zo 2683 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 8064 M

LIRE 75 e più mensili può guadagnare, a tempo perso, sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scrivere Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 9005 M

LIRE 100 a chi impiega come commesso o fattorino giovane 20enne, abile cameriere in servizio. Ottime referenze. Scrivere al n. c7422, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7855

Cerco portinai, il marito che faccia il cocchiere. Stipendio L. 80 mensili, riscaldamento e luce. Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. c 8088

SIGNORA prenderebbe signora fanciullo per dargli cure materne, istruzione, educazione distinta. — Scrivere n. c 8057 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGLIERIA affittasi o cedesi avviata fabbrica in Piemonte. — Offerte n. c7921, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia **A Venezia** che rende lire 12,000 nette annue vendesi subito per ritiro capitali a sole 45,000 contanti. Si dà in prova due mesi. — **Dolis**, via Galliari, 19, Torino. c9055

ELETTRICITÀ Importante Casa fornitura elettriche cerca viaggiatore pratico del ramo. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 63 H, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c8004

Ciclisti! Otterrete largo nella folla avvisando col **campanello Mirabilis**. Si sente distante 200 m. suono elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza alzare le mani dal manubrio. L. 2,50 caduno. Franco nel Regno L. 2,75. Mandare vaglia anticipato a

G. CAUDANO & C. TORINO Piazza Carlo Felice n. 10. Si spedisce con assegno L. 3,10 5813

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, da Consulti di malattie curiosità di presenza e di corrispondenza. c 7684

LEVATRICE Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c7887

Nell'entrante settimana si liquidano 2000 metri seta dorata **Sconto 40 0/0** anche ai privati **Fratelli Künzli** 4 — via Santa Teresa — 4. c 8027

Occhioni belli. Perdonatemi tanto..... Sapeste quanta parte avete nella mia vita non fareste così c 9778

Zampa. Parlando con Ella, l'anima tua divina si trasfondeva in me. Le sai. c8078

Pensée. Rattristatissimo tua freddezza che se non meritare, sarò Firenze pei soliti miei affari giorno fissato. c 8086

Legale assente prega signor G. rinnovare appuntamento Caffè Umberto n. 6409. c 8081

Liquidazione BICICLETTE da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 3413 b

COMPRO AZIONI **NEBIOLO** qualsiasi numero, A a 25, posta. c7[illegible]

CALZOLERIA DEI **Tre Stivali Verdi** di PIETRO FONTANA TORINO — VIA NIZZA, 23 — TORINO Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde, in via Carlo d'Aggelio. Grande Assortimento - Prezzi moderati.

SUSA ALBERGO DEL **GRAN VALENTINO** Rimesso a nuovo, con giardino coperto. Per la stagione estiva pensione è la table d'hôte e bella camera L. 6,50 giornaliere. Rimessa per 18 automobili circa. SERVIZIO SCELTISSIMO

Ceresole Reale (1600 metri sul mare) **Grande Albergo e Pensione Levanna** ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 8, tutto compreso; restaurant alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure alloggio mobigliato in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso. 7749 **Giachino Giacomo**, *proprietario*.

TERME D'ACQUI Aperte tutto l'anno. 1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

Splendida Occasione per Hôtels, Alberghi, Circoli e Famiglie Grande quantità di specchi, diversi mobili per camera pranzo, una sala nera e oro, nonchè quadri e lampadari a gaz. In vendita a prezzi convenientissimi presso la Ditta **DALLA CHIARA & C.** 21 - via Bogino - 21. 7866

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A A-Z

Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità

PRIMAVERA-ESTATE

SPEDIZIONE
Gratis e Franco di porto in tutto il Regno
DOMANDATE ELENCO DONI

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ebbene, amico mio, — rispose vivamente la signora Le Boutz, — ciò non ti prova quanto egli sia degno di....

— Vuol ella darcelo, infine, — interrogò egli, furibondo. — Le hai tu parlato, oggi, come te ne avevo pregato!.... Rispondi, dunque!

Francesca abbassava la testa.

— Sì, — continuò l'uomo, furioso, — si potrebbe farne qualche cosa, se egli fosse nostro, e se ne ritornasse, ella, nel suo Parigi!

— Amico mio, amico mio, hai tu potuto pensarci seriamente! Chiedere ciò ad una madre!

— Allora.... nulla.... nulla di ciò che io voglio!....

— Amico mio, è sua colpa se la sua amministrazione l'ha nominata all'Havre!

— Dove ella è in caso di disonorarci!

— Amico mio, sei tu stesso che hai voluto che ella conducesse il piccolo all'Havre, due anni, pei bagni di mare. Tutti la conoscono, la rispettano....

— Perchè per quindici o venti giorni all'anno che la si vede qui la gente può figurarsi che il marito sia in viaggio.... Ma quando ella vi sarà di stabile dimora! No, no, io non voglio questo.... Ella non ha il diritto di imporci apertamente tale vergogna.

— Ella non chiede di imporre nulla. Ella ti ha fatto giudice della situazione, ed accetterà la tua decisione senza discutere. La si è chiamata qui pel mese di novembre. Vi sarebbe venuta definitivamente, con noi, o appartata da noi. Tu non lo vuoi: ella otterrà che la si invii in qualche angolo remoto di campagna, ove, sconosciuta da tutti, può farsi passare per vedova, ed ove non sarà più una vergogna per lei di riscattare.... forse un'ora di illusione con tutta sua vita di tenerezza e di devozione. Ma non parliamone più, non parliamone più — concluse Francesca con un'infinita dolcezza.

Le Boutz sentì come pungersi gli occhi. Si scostò bruscamente da sua moglie, e profferì con tristezza: « Tanto peggio! »

Della gran gioia che un momento prima aveva trasportato Francesca fino al cielo, non restava ora che l'amara tristezza di ogni giorno, l'umiliazione di non aver dato un bimbo a quel colosso.

E mentre suo marito scendeva pesantemente per sedersi a tavola, dove si sarebbe anche più riempito con troppo cibo e troppo alcool, ella, prosternata, collo sguardo, prese ardentemente a mormorare:

— O Vergine Maria! voi che avete compiuto il miracolo di rendermelo oggi, non compirete voi dunque anche quello di renderci alfine felici come lo sono i più miserabili!

E che abbiamo noi fatto perchè questa vita che ricevemmo dai nostri genitori non possiamo trasmetterla a dei cari piccini?

IV.

La signorina Graziosa.

Quando il padrone Le Boutz aperse gli occhi aveva ripreso un bonissimo aspetto e non parve inquietarsi che sua moglie gli preparasse già il suo abito più nuovo e la sua camicia a pieghe ricamata.

Guardò la pendola, poi:

— Ho dunque dormito come un sasso! — disse.

— Amico mio, — disse sua moglie, venendo ad abbracciarlo, — tu hai dormito come un uomo che si è coricato tardi.... colla tua mania di fare continuamente i tuoi conti, anche dopo una giornata come quella di ieri. E non ho voluto disturbarti quando i tuoi uomini sono venuti.

— Ah!.... essi sono....

— Sì, di buon mattino, naturalmente. E siccome il tempo si è messo al bello, in modo meraviglioso, così ho pensato che tu amassi meglio che fosse subito....

Egli ebbe un piccolo fremito dinanzi a questo atto disattento, quella dolce volontà che si [illegible] alla sua, come se si avesse paura che egli tentasse a compire la propria promessa.

Ma in ciò, Le Boutz disse fra sè che era per gli altri che aveva agito, che aveva in qualche modo dato la sua parola. Egli non aveva fissato un termine.

Il suo equipaggio stimava, coll'approvazione della propria moglie, che deve essere per oggi. Sta bene. Ed egli si levò, chiedendo semplicemente:

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (282)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

E Finanmette s'avviò verso l'*omnibus* che si fermava alla Stazione. Mariannina la guardò arrampicarsi sull'imperiale, punto imbarazzata dal suo canestro, abituata a quella salita, tenendosi con mano sicura alla ringhiera.

Quando fu lassù ella fece un gesto colla mano, e gridò:

— A questa sera!

— A questa sera! — rispose l'italiana.

E si avviò, a sua volta, verso l'*avenue* del Bosco di Boulogne, senza guardare se la piccina la seguiva, indolente come la maggior parte delle sue compatriote.... Maria la raggiunse.... e in venti minuti giunsero in via della Faisanderie.

Una carrozza padronale, nella quale montavano due signore, stava ferma davanti alla porta della palazzina Brottel. La carrozza voltò mentre Mariannina e Maria giungevano presso quella porta. La prima vide una figura magra, lunga, dai capelli gialli, una testa d'inglese appressarsi al cristallo dello sportello; non potè distinguere il volto della seconda persona.... e mentre il *coupé* partiva al gran trotto del suo cavallo, voltava dalla parte dell'*avenue* del Bosco, Mariannina entrava nello studio dove trovavasi l'artista.

— Cinque minuti di ritardo, — disse egli, col suo tono glaciale, traendo l'orologio dalla tasca della sua giubba di flanella bianca.

Mariannina non rispose; spinse Maria nel suo angolo e filò dietro al paravento.... la bambina si rifugiò di buona voglia sul suo divano; ella aveva la bambola, e, relativamente, era felice.

Era il tocco e un quarto; alle tre e mezzo Riccardo non aveva ancora trovata la posa.... la posa.... una delle più grandi difficoltà per l'artista, quando ha trovato il suo soggetto. Riccardo Brottel non pareva soddisfatto.

Alle tre e mezzo, il famoso vassoio, carico di ghiottonerie fu recato da Bruno, che brontolava internamente. Bruno trovava che tutte le ragazze che chiamavano modelle, non contente d'esibirsi impudentemente, agivano nello studio del suo padrone come se fossero in casa propria, con una disinvoltura indecente.

— Ciò che divoreranno ancora oggi, la grande e la piccina! — pensava egli ritornando in anticamera, — non so come il padrone sopporti tutto ciò.

Il domestico non voleva comprendere che a quelle larghezze, l'artista trovava sovente dei compensi. Così, in quel momento, Mariannina, molto stanca, dopo di essersi tenuta dei quarti d'ora intieri, ora sulla punta di un piede, ora sulla punta dell'altro, colle braccia levate, il busto sporgente, non solo aveva bisogno di essere ristorata, ma di essere distratta; riposo fisico, distrazione che la disponeva a prestarsi a nuove esperienze.

Questa volta l'artista le porse delle sigarette.

— Prendi, per quando avrai terminata la tua merenda.

— No, — disse ella, — sono ghiotta come un gatto, ma non fumo; non voglio guastarmi i denti.

— E hai ragione.... li hai splendidi.

— Lo so; c'è un pittore che m'ha impegnata pel mese di luglio; vuol farmi ridente; solo la testa.

— E' un'idea.

E Riccardo Brottel andò a sdraiarsi sul divano turco e rimase a lungo a guardare il fumo azzurrognolo della sua sigaretta, di cui seguiva le spire, come se nei loro meandri leggeri fermentanti e dileguantisi ad un tempo, avesse seguita quell'ispirazione che non aveva ancora preso totalmente corpo nel suo spirito.

Mariannina, sufficientemente riabbigliata, aveva chiamata Maria, alla quale, senza timore di ubbriacarla, faceva bere, quasi di forza, perchè il giorno innanzi non ne aveva voluto, un bicchierino di vino di Spagna.

— Come sei sciocca, — diceva, scotendola, — bevi.... questo, fa bene....

Goccia a goccia, la bambina dovette vuotare il bicchierino.

L'altra le mise ancora un biscotto in mano e spingendola di bel nuovo verso il divano:

— Ritorna lì, — le disse, — tienti quieta.

Lo scultore s'era alzato e passeggiava ora nello studio, con passo agitato, con aria pensierosa.

(Continua).

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Scritissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

Matrimonio

Quarantenne, bella presenza, affettuoso, proprietario fiorente negozio all'ingrosso, reddito netto 6000 annue, avente 50,000 lire in proprio, sposerebbe signorina simpatica, condotta illibata, pratica commercio, dote non meno 25,000, non mettendosi dote in commercio. Massima serietà. — Scrivere S. L. 6., 47, posta, Torino. — Ritiro lettere 22 corrente. c6040

Stabilimento Tipo-litografico A. GAZZERA
38 — via Principe Amedeo — 38 Torino. 6059
Cercasi: Piazzista provetto per lavori tipografici, — Abile Agente di pubblicità disposto occuparsi pure della vendita di edizioni della Casa. Stipendio e provvigioni. Esigonsi referenze inoccepibili.

Liquidazione
di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 42. D'affittare due botteghe. 7488

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 6457

Via Finanze, 9 si può vendere beni oro, gioie, e POLIZZE MONTE PIETA'

Levatrice
ARMBIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 60 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c 7538

I PRESERVATIVI
umbo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 6947

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 7566 M

Cedo attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — Scrivere A. 15, Rivarolo Ligure. 5115G

PER SGOMBRO LOCALI sono in liquidazione tutti i c6408
MOBILI
esistenti nei grandi magazzini della ditta Groppo, via dei Fiori, 22-24, Torino

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1,80
in *Tipografia* » 0,90
L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 7045

TUTTI
AL PIÙ GRAN SALONE PER TOELETTA
—(DI TORINO)—
IL MODERNO
—(DOVE)—
CON APPOSITI IMPIANTI SI POSSONO OSSERVARE TUTTI I DETTAMI VOLUTI DALLA MODERNA IGIENE
SCRUPOLOSA ANTISEPSI
e
MASSIMA PULIZIA
c7075
SI FANNO ABBONAMENTI ANCHE CON BUONI.
CORSO VITT. EMAN. 71, ANG. VIA MASSENA

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le Sole che assicurano in 2 mesi lo sviluppo e la Fermezza della Forme del Petto [illegible] — Scatola con Istruzione: L. 6,35 franco, contro assegno: L. 6,70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Depositi in MILANO: Farmacia D.r Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonacelli, C.so Vitt. Eman., 150; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; GENOVA: A. Nerva, C. Cavour.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col
TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING
noto, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (Iodi proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, da volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed a costruzioni speciali.
D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi - Torino
E ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
—(PREZZO FISSO)—

Apparecchi illuminazione gaz ed elettricità
C. PORTA e C.
Liquidazione locale deposito (via Ospedale, 4 bis) per scioglimento società, a partire dall'8 corrente.
PREZZI STRAORDINARIA CONVENIENZA
Rivolgersi signor Stocchetti, presso il deposito, ovvero al prof. rag. Giovanni Appiani, via Barbaroux, 6.

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA**
è il **Sciroppo del Dott. Reynold** preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino
L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 6553

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rimbalo alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Fagliarino L. 1,60 } al chilogramma netto
AA - Finissimo » 1,80
AAA - Extrafino » 2 —
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 3 (angolo via Cesare Beale).
MILANO . . . Via San Paolo, 5, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 2, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Battaci, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 60.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 16.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 14.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 6.

IO SONO IN PERFETTA SALUTE Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA.
Il signor Giacomo Boito, ex-insegnante in Voghera, mi scrive:
« Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al sig. dott. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi camminopiù spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI.
Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica.
Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto od al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro ELECTRO-VIGOR spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e disperderà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo una ardente vitalità; ora la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola, **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; aver confidenza in se stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.
Questi sono i desiderii di tutte le persone deboli, e questi desiderii possono essere realizzati.
L'ELECTRO-VIGOR
rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio.
L'Electro-Vigor opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.
Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.
D.r M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino. Diret. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 39

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

F. SANDRONE
Via Maria Vittoria, N. 35
TAPPEZZIERE
e
FABBR. MOBILI
di ogni genere, semplici e ricchi
PREZZI LIMITATI — DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

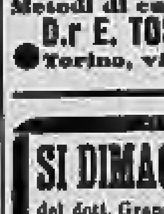
Non più Capelli Bianchi
L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
ridona in breve tempo e senza disturbi
ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**
ATTESTATO.
Egregi signori Migone e C. La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, mirabilissima per l'effetto. In una parola è deliziosa.
GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i
Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Signore, Signorine, Maestre, Industriali, Commercianti, Maestri, Ufficiali, Studenti, Professionisti, Impiegati, Operai, volete in breve tempo, con poca fatica, con minima spesa **imparare bene a leggere, scrivere e parlare** le lingue: **FRANCESE, TEDESCA, INGLESE**; abbonatevi al
POLIGLOTTA MODERNO
che si pubblicherà dal 14 maggio a Milano in tre edizioni, una per lingua. — I criteri **nuovi e pratici** con cui è redatto il **Poliglotta** gli assicurano un enorme successo. — Le dispense si vendono in tutta Italia a cent. 10 ciascuna, ed è aperto l'abbonamento da maggio al 31 dicembre a L. 3,50 nel Regno e Fr. 5 all'Estero. — Inviare direttamente cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, che a semplice richiamo spedisce *gratis* il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

BERTA non fila più
perciò il pubblico che sopra gli occhi del salame non ha le fette, stanco delle cranei rancide chiaccherate, più che altro alla realtà s'attiene, e, occorrendogli, fare un prezioso regalo, va senz'altro alla FINEGRAFIA via Berthollet, 24, che con sole L. 3 95 eseguisce, senza alcuna caparra, splendido ingrandimento inalterabile, incorniciato in elegante lunette di per 60. c6087

Grande Deposito di
Ghiacciaie portatili



perfezionate, di propria fabbricazione, premiate a tutte le Esposizioni. — Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso. — Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 7688M
CARLO SIGISMUND
38, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Settembre - Torino.

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190
Torino, via Galliari, 44, dalle 13 alle 16 1/2

MOBILI eleganti e solidi
camere da letto, sale da pranzo trovansi sempre pronte nella fabbrica da mobili a prezzi eccezionali. GALLIZIO Pietro, via Santa Chiara 55. 5610

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITA'** del dott. Grandwall — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — GRATIS opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto). 3579 M
Rivolgersi unicamente alla **Officina Chimica DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI
Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi
GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO
Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI - Via Castiglione, 11 - BOLOGNA
Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le
POLVERI VICHY ALBERANI
si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**
Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste da importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta. 7399 F
Prezzo L. 0,60 per ogni scatola. Inviando Cartolina-Vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola franca di porto; spedendo L. 1,50 due scatole.
Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI
In vendita presso tutte le principali Farmacie

VIRILITA' ESAUSTA - IMPOTENZA -
Impressionabilità - Spermatorrea. - La Yohimbina ai Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal professore Parlavecchio della Regia Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonico-rigeneratrice particolare diretta ed immediata sulla innervazione e circolazione degli organi sessuali, ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità genesica affievolita od estinta senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da Polluzioni, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, cura semplice ai Glicerofosfati composti (cachets).
Cura completa: Yohimbina ai Glicerofosfati L. 15 — Polv. ai Glicerofosfati comp. L. 6. Per posta, segret., raccomand. aggiungere cent. 80.

BLENORRAGIA - SCOLO - Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo d'orinare, si calma e si guarisce in soli 5 giorni, esito garantito con le rinomate PILLOLE di KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI, i migliori balsamici tollerati, senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo. Ventimila attestati spontanei d'ogni nazione. - Pillole, flacon da L. 2 e da L. 4 - per posta L. 2,30 e L. 4 franche. - Iniezione, flacon da L. 1,60 e da L. 3,50 - posta L. 2,40 e L. 4,10. - SUCCESSO MONDIALE.

RESTRINGIMENTO URETRALE
Gonorrea cronica ribelle - Prostatite - Cistite - Bruciore uretrale e Catarro della vescica; guarigione radicale, rapida, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore od altre conseguenze, coi **Cilindri Uretrali Balsamici Torresi,** di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con Medaglia d'Oro e Gran Croce al merito, gli unici che razionalmente curano e scientificamente guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo 5 minuti apportano un immediato benessere, riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale.
Cura completa L. 5, per posta L. 5,60.

SIFILIDE (Guarigione radicale in 30 giorni). Col nuovo **Antiluetico** Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce le iniezioni ipodermiche. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. — Un flacone L. 4, per posta 4,80 — tre flaconi L. 12 franco.

Gratis consulto e opuscolo dirigersi all'autore **G. TORRESI, Roma.** Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta. *Depositi:* A. Manzoni, Roma, Milano. — Schiapparelli, Torino. — Brezza, Genova. 70 R